Anno XII — TORINO, Venerdì 1° Novembre 1878 — Num. 301.

GAZZETTA PIEMONTESE

Finanza, non finzioni

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti » 43 » 22 » 11.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali attenenti.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
Un numero separato cent. 5. — Un numero arretr. cent. 10.

TORINO, 1° NOVEMBRE 1878.

ITALIA

I sintomi continuano — Il discorso di Legnago e il Diritto — Preoccupazioni per la finanza — Il gruppo nicoteriano non si riconcilia.

Quasi ogni giorno abbiamo a registrare qualche fatto con cui si accentua sempre più una certa tendenza ad accordi non impossibili tra il gruppo ministeriale e una parte della Destra. Ieri era l'*Opinione* che, esaminando le condizioni dell'ordine interno, e non ci trovando alcun serio pericolo per le istituzioni, esortava ad usare maggior temperanza ne' giudizi verso il Ministero. Oggi è il *Diritto* che, prendendo a discutere con rispettosa riverenza il discorso dell'onor. Minghetti, ne porta così benevoli giudizi, da parere quasi disposto ad assentire con lui perfin ne' punti in cui l'oratore dichiaresi apertamente avverso al Gabinetto. Ora aggiungo che questi tre punti riflettono essenzialmente: le finanze, la riforma elettorale, il diritto di associazione.

Ben lungi dal voler disconoscere la somma gravità del problema della finanza, il *Diritto* si limita ad affermare che l'abolizione del macinato è oggimai virtualmente un fatto compiuto, mentre più non resta che pensare ai provvedimenti necessari onde il pareggio sia assolutamente mantenuto. All'asserzione poi dell'onorevole Minghetti, il quale nega che vi possa essere il sopravanzo di 60 milioni, ed aggiunge che, se anche vi fosse, non vi sarebbe per ciò argomento di dire prospere le nostre finanze, il foglio officioso prega l'oratore di « credere che queste preoccupazioni non sono meno vive nell'onorevole Cairoli che in lui » ed in pari tempo si permette dichiarargli che « nulla autorizza a credere che l'on. Ministro delle finanze non abbia ponderato maturatamente le sue proposte. Le cifre hanno la loro irresistibile eloquenza: e i bilanci presentati dall'onor. Seismit-Doda debbono essere prima esaminati, poi giudicati. La Commissione generale del bilancio, presieduta da quello sperimentato finanziere che è l'onor. Depretis, è composta di uomini a cui sarà facile determinare con precisione lo stato vero delle cose, senza illusioni, ma senza pessimismo. »

***

In ordine alla riforma elettorale, il *Diritto* osserva che l'on. Cairoli nel suo discorso di Pavia non si è formato a determinare in modo particolare i requisiti pel conferimento del diritto di suffragio; questa parte del programma ministeriale sarà soltanto svolta con ampiezza e precisione dall'onor. Zanardelli nel suo discorso di Iseo. Quindi l'opposizione spiegata dall'on. Minghetti su questo punto sarebbe, per lo meno, prematura. « Però non possiamo tacere, aggiunge il *Diritto*, che ci duole altamente il vedere l'on. Minghetti e i suoi amici combattere con tanta energia e con tante trepidazioni la riforma elettorale politica, ripetendo quegli stessi argomenti la cui inefficacia venne dimostrata dalla storia di altri paesi, i quali compierono la riforma, duplicarono, triplicarono il numero degli elettori, non solo senza vedere i minacciati sconvolgimenti dell'ordine sociale e politico, ma dando anzi nuova forza agli elementi più vigorosi e conservativi della società. Se, adunque, qualche timore potrebbe manifestarsi, dovrebbe essere quello di vedere un possibile accrescimento dell'influenza politica delle classi conservatrici. »

Ed anche a proposito del diritto di associazione, le confutazioni del foglio della democrazia italiana non tendono certo a distruggere affatto le argomentazioni critiche dell'oratore della Destra. Insomma, i sintomi di trasformazione si van moltiplicando, come abbiam detto, ogni giorno: tutto starà poi che i frutti corrispondano alle promesse.

***

L'ingresso dell'on. Pessina nel Ministero credevasi generalmente volesse pur significare un riavvicinamento del gruppo nicoteriano all'on. Cairoli. Ma così non è. Ieri ancora il *Bersagliere*, organo dell'on. Nicotera, parlava in modo così ostile al Cairoli, da togliere per ora ogni probabilità di una riconciliazione.

Di fronte alla minacciosa situazione delle cose europee, al *Bersagliere* sembra sia ormai tempo di romperla colle illusioni. Vedendo che si stanno intavolando delle trattative per un accordo fra i Governi d'Inghilterra, di Francia e di Austria-Ungheria, mentre l'Italia è lasciata fuori, esclama con amarezza: « All'Italia nessuno ha pensato, ed è giusto. Essa ha ben altro a fare. Essa si balocca coi programmi astratti, grida per l'Italia irredenta, sorride con indulgente benevolenza ai Circoli Barsanti; essa è allietata da un Ministero il quale da una parte lascia sconfinata libertà a dimostrazioni che possono compromettere la pace nostra colle potenze straniere, dall'altra è capace di considerare come un titolo di gloria l'opera sua nel Congresso di Berlino, quell'opera che ebbe virtù di ridurre l'Italia al grado di potenza di secondo ordine.

» Perchè un paese possa contare nei Consigli diplomatici, gli occorrono un esercito forte e compatto, finanze bene ordinate; or non siamo noi in Italia, dove contro l'esercito si lascia liberamente proseguire l'*opera demolitrice* dei Circoli Barsanti, dove il piaggiarismo finanziario si propone di togliere all'esercito una ventina di milioni, mentre è noto che ne avrebbe bisogno di tanti e tanti per completare il suo armamento?. »

Certo che un tale linguaggio è tutt'altro che adatto per una riconciliazione.

Lo stesso foglio, poi, discorrendo dell'attitudine parlamentare dell'on. Nicotera, dice che egli si mantiene estraneo a qualunque cospirazione, e continuerà nella sua condotta passata. Smentisce ch'egli consigliasse all'on. Pessina di accettare il Ministero dell'agricoltura; *deplora anzi* la sua accettazione, perchè il Pessina scimpa una personalità salvatasi da una terribile demolizione, stata fatta con crudele efferatezza. « Associandosi all'attuale Ministero, l'on. Pessina è in aperta contraddizione colle sue idee. » Meno male, chè così non c'è luogo ad equivoci.

Il discorso di Legnago.

Ora che abbiamo potuto leggere tutto il testo del discorso che l'on. Minghetti tenne a' suoi elettori di Legnago, crediamo dovervi fare qualche commento.

E ne vale la pena, perocchè mentre si assiste ad un lavorio di trasformazione e ricostituzione dei partiti, discusso dagli uni, negato addirittura dagli altri, contrastato da questi, da quelli invece favorito, ma pur vero e reale; mentre si riconosce ormai e si attende da tutti che il deputato di Cossato, o voglia o debba scostarsi dall'estrema Destra ed abbandonare quel posto di capo di cui gli si volle affidare per qualche momento; mentre tutto ciò sta per avvenire, se pur dietro le scene non è già un fatto iniziato, il discorso dell'antico campione di Destra riesce importante perchè può chiarir meglio la presente situazione e caratterizzare e promuovere quel nuovo ordinamento dei partiti che è pure necessario per uscir di mezzo alla confusione che ha regnato finora nelle sfere parlamentari.

A ciò si aggiunga che il Minghetti ha pure avuto una parte benevolissima nei 16 anni di governo della Destra; al Minghetti parecchie legislazioni han confermato la fama, se non affatto di principe dei nostri oratori politici, certo di uno dei più illustri e valorosi fra essi; un discorso del Minghetti adunque e specialmente nelle condizioni presenti è tal fatto che merita di essere notato specialmente da noi, che, all'infuori delle personalità e dei partiti abbiamo sempre cercato e aspettato, da chiunque si fosse, il bene dello Stato, facili ad applaudire il Sella e financo il Minghetti in ciò che facessero di utile e di proficuo al paese, pronti a rimproverare e ad avversare il Depretis, e al caso anche il Cairoli se mai eziandio questo volonteroso patriota e quest'uomo onesto, o per inesperienza, o per eccessiva buona fede, o per bontà, o per troppa confidenza in colleghi immeritevoli, ci paresse compromettere il bene della patria nostra.

Attraverso la splendida forma del discorso di Legnago, splendida questa volta più che mai per artifizio di eloquenza e per scaltrezza di dialettica, una cosa ci ha colpito: il Minghetti non ha fatto che la censura del discorso di Pavia; non è un programma nuovo e non ch'egli abbia esposto, ha cercato i punti principali del discorso di Cairoli che più facessero al caso e su questi con abilità, con ingegnosità sottilissima e meravigliosa ha rivolto tutti gli argomenti di un'opposizione possibile, ferma e diciamola anche ragionata. Il Minghetti così accenna a farsi capo della estrema Opposizione parlamentare.

Egli in fine del discorso pensava bene di aver parlato per *sè solo, non per altri*; ma tutto il tono del suo discorso e il bell'accordo dimostrano bene ch'egli se parlò per se solo, parlò come *solet* capo dell'Opposizione.

E di questo suo atteggiamento noi ne speriamo bene. La lotta delle parti politiche è feconda di bene e di vita, è necessaria per la vita parlamentare. Il Minghetti stesso ce lo conferma; quando fa suo il giudizio sulla formidabile e non prima vista maggioranza con cui si iniziò la presente legislatura. Egli dice che la presente maggioranza si divise in sè medesima, perchè, mancando il dinamismo naturale delle parti, questo si portò per logica reazione sotto forma di antagonismo nel seno della stessa maggioranza, « il che, tradotto in volgare, significa che non avendo alcuno di riscontro con cui azzuffarsi, si accapigliarono tra loro. »

Veramente innanzi a questo scindersi della maggioranza e a questo pericolo pel Governo dello Stato non fu troppo generoso il proposito dell'Opposizione di imitare la matrona romana che *domum servavit, lanam fecit*, cioè di mantenersi « modesta e riservata, » che è quanto dire far poco e nulla. Questo proposito di lasciar indebolire in intestine discordie gli avversarii per profittare delle loro debolezze sarà tattica furba ed avveduta, ma non ci par nè onesta, nè generosa.

L'altezza del potere a cui pare aspira la Destra-Opposizione noi vorremmo la si conquistasse colla lotta aperta e viva, non colle scaltrezze del *divide et impera*.

***

Non avendo molto a parlare del lavoro fatto dalla Opposizione parlamentare, il Minghetti « invece di rivolgersi al passato e di fare la storia parlamentare dei due ultimi anni, si ferma al presente e guarda all'avvenire; » in altri termini, prende ad esame il discorso di Pavia per farne la censura che vedremo.

Però, da accorto parlatore, non piglia subito di fronte l'avversario. « Vi è un fondo di idee comuni, egli afferma, un patrimonio proprio del partito liberale di qualunque gradazione. »

E in questo patrimonio comune al partito sup e del Cairoli pone le riforme amministrative della legge comunale e provinciale, il modo di condursi nei rapporti della Chiesa e dello Stato, il desiderio del miglioramento materiale, intellettuale e morale del popolo, miglioramento però che il Minghetti nella sua modestia crede che meglio d'ogni altro possa farlo il partito moderato « inquantochè procede gradatamente e assicura i più timidi contro ogni pericolo. »

Parimenti, siccome patrimonio comune, il Minghetti accetta dal Cairoli il progetto sul lavoro dei fanciulli e se vorrebbe anzi aggiunger altri sulle Società di mutuo soccorso, sulle Associazioni cooperative e sulle Banche popolari. Vuole anche lui « che l'istruzione popolare sia diffusa, che l'istruzione superiore sia resa più efficace, e che si studii tutto che riguarda la costruzione delle nuove ferrovie, che sono così potente stromento di civiltà. » Fin qui tutto d'accordo; l'esordio gli è riuscito bene per accaparrarsi l'uditorio e dar peso più grave alle acerbe critiche che verranno poi.

E dove queste cominciano, i punti nei quali egli debbe manifestarsi interamente discordo sono le finanze, la riforma elettorale e il diritto di associazione.

***

Cominciamo dalle finanze. Egli un giorno ha dovuto affaticarsi a trasfondere la speranza in quelli che non ne avevano e a persuadere che non s'era affatto nel deserto. Oggi invece, cambiata la scena, gli tocca toglierne a chi ne ha troppe speranze e dire al Cairoli che « è in una grande illusione affermando che la situazione finanziaria è ottima. » La confessione è ingenua: si capisce che da ministro si vedono e si fan vedere le cose un po' diverse che da deputato dell'Opposizione. Però se oggi il Cairoli si affatica anche lui a infondere speranze negli altrui animi e a persuadere sè e gli altri che non si è nel deserto, il Minghetti, meno di tutti, dovrebbe farne le meraviglie o muovergli accusa; pensi che oggi il Cairoli è lui il ministro; anzi il Minghetti dovrebbe essere contento di questa buona disposizione del Cairoli, perchè gli è segno che questi, venuto dopo di lui, ha fatto buon prò dell'esempio e non ripete che la lezione avuta da precedenti ministri, specialmente dallo stesso signor Minghetti, che colla facile parola e colla elegante eloquenza a' suoi tempi fu maestro nel mostrare « un giardino incantevole pieno di fiori, ricco di frondo e di frutti, rallegrato da regal fiume, abitato da spiriti magni. »

Il Minghetti non crede ottima la situazione finanziaria anche se ci fossero i 60 milioni d'avanzo pronosticati, perchè ci sarebbe tuttavia molto e molto da fare. La crede pel tanto meno ottima per ciò che i 60 milioni non ci sono. Ed ecco come lo prova:

« Nelle previsioni dell'entrata vi sono ben 10 milioni più di quello che si possa sperare di ritrarre dalle imposte; e nella parte delle spese mancano ancora 25 milioni che dovranno iscriversi. Di queste spese lo stesso bilancio fa parola nelle annotazioni poste a piè di pagina, laddove il ministro accenna a progetti di legge, per i quali dovrà chiedere inscrizioni di nuovi fondi in bilancio, trattandosi della parte straordinaria ed essendo esauriti quei fondi ch'erano stanziati antecedentemente; e ciò in ispecie nei bilanci delle finanze, della guerra e dei lavori pubblici, indipendentemente dalle nuove costruzioni ferroviarie.

Dunque, secondo ogni probabilità, avremo 10 milioni di meno nelle entrate e 25 di più nelle spese.

Togliete ora i 24 milioni che dovrebbero essere cancellati per l'abolizione della quota semestrale del macinato e di alcuni dazi di uscita, e vedrete che il nostro bilancio rimane appena in bilico. »

Veramente chi uno che fu ministro di finanze, che protesta di avere esaminato bene i bilanci e che su questo tema vuole combattere l'avversario, si potrebbe aspettare qualche spiegazione di più che non questa, la quale si riassume con dire che i 60 milioni non ci sono perchè... non ci sono. Ma il Cairoli seguirà esse ha date maggiori dimostrazioni sull'avanzo e s'è riservato a darle al Parlamento; attendiamo adunque anche lì il Minghetti.

Questi intanto, seguitando la censura finanziaria, non crede col Cairoli nè alla possibilità di economie, nè alla comparsa di alcuni redditi realizzabili, nè al progresso naturale delle imposte. Proprio così deserto ovunque, « una landa desolata piena di rocce e di precipizi, non un fil d'erba che la consoli, non un zampillo d'acqua. » Oggi il Minghetti deputato di opposizione *quantum mutatus ab illo* dal Minghetti ministro! Ma mutano i saggi col mutar dei tempi i lor pensieri.

A noi però giova prender nota d'un'altra confessione, cioè che il Minghetti e il suo partito non hanno ancora neppur essi fatto pro' abbastanza della lezione, e se mai tornasse loro tornare al potere, alle economie non ci penserebbero nemmeno, « perchè quando un paese vuole camminare nella via della civiltà, abbenda in pubblici lavori, favorisce l'istruzione e l'educazione, indarno si argomenta di economizzare, ma deve pensare a nuove risorse per sopperire alle nuove spese inevitabili. »

Quanto al resto della parte finanziaria il Minghetti combatte l'abolizione del macinato, non crede nè abbastanza proficua, nè possibile una tassa così detta sole voluttuaria, e afferma che la riforma tributaria egli l'aveva concepita ben altrimenti.

« Questa riforma doveva avere per fine di riordinare le tasse, imposte troppo affrettatamente, secondo i principii della scienza economica; di perequare, ripartire più equamente i tributi fra i contribuenti, e quanto ai dazi indiretti, estenderli a coloro che oggi ne ne sottraggono, gravando il necessario meno che l'utile, e questo meno che il superfluo. In questa trasformazione poteva entrare naturalmente l'abolizione del macinato; ma questa sola, e accompagnata da ogni altro provvedimento, non è preparazione ad alcuna riforma. »

Su questo argomento anche noi abbiamo già esposte le nostre apprensioni per il sistema finanziario dell'on. Seismit-Doda, nè ripudiamo certo le osservazioni del Minghetti unicamente perchè fatte da lui. Ma ci duoliamo che certe considerazioni assennate, belle e prudenti si facciano soltanto al banchetto di Legnago.

***

E adesso veniamo agli altri punti di discordia tra i due discorsi. Uno di questi punti principali è la legge elettorale. Il Minghetti « non crede sia urgente, nè tampoco se ne senta vivo il bisogno nel Paese; » e qui è questione d'apprezzamento. Certo la parte sua non fu mai troppo proclive ad accelerare questa riforma; ma noi comprendiamo bene come la Sinistra, che l'ha invocata tanto tempo sui banchi dell'Opposizione, oggi si faccia debito d'onore il mantenere questa parte essenziale del suo programma.

Ma quando il Cairoli presentasse un disegno di legge informato veramente al principio del suffragio universale ristretto da una sola condizione, quella del saper leggere e scrivere; crediamo noi pure che difficilmente otterrebbe, anche colla pre-

---

3. APPENDICE

UN EPISODIO A SALT LAKE

DA GIUSTINO MAC CARTHY

***

Vi erano molte persone nell'albergo, ma si riunivano solo all'ora dei pasti; negl'intervalli non vi era nessuno all'infuori dell'albergatore, le sue nagli e le donne del servizio.

Un giorno il nostro inglese, rimasto nella sua camera per iscrivere delle lettere, si compiaceva della quiete della casa, quando dal piano inferiore udì un suono che, benchè lo disturbasse, in pari tempo lo dilettava. Era la voce di una donna che cantava, e la prima nota lo fece balzare dalla sua sedia.

— Io conoscerei questa voce fra dieci mila — esclamò egli; — è la voce ch'io intesi domenica nel Tabernacolo. Avvenga che può! voglio sapere chi è la cantante. Faccia il cielo che non sia pingua e brutta, e una delle mogli del mio oste!

Diretto dalla voce, egli scese la scala e giunse alla sala delle donne. Si fermò sulla soglia ad ascoltare. Poi, piano piano aprì l'uscio e guardò dentro. Non vi era che una sola persona. Una giovinetta seduta al pianoforte. Al rumore ella si voltò e Sandon riconobbe Ester Lyne.

La sorpresa, un po' di paura e qualche cosa rassomigliante alla gioia illuminò gli occhi della ragazza e la fecero diventar di porpora. Leslie Sandon entrò risoluto e le si avvicinò.

— Credevo che tutti fossero usciti: — mormorò Ester. — Canto qualche volta per distrarmi quando non vi è nessuno in casa.

— Allora fate voi che cantaste domenica nel Tabernacolo?

— Sì. E sono molto dispiacente di esservi avvenuta. Nel mio paese io cantava sempre nella nostra chiesuola, ed il mio fratello insistette perchè qui io facessi parte del coro. Fu la prima volta domenica ch'io cantai; feci del mio meglio; ma mentre cantavo mi si presentò alla mente la nostra vecchia e amata casa, ove vissi così felice e che non rivedrò mai più... Allora io svenni... Oh! sono molto infelice!

Ester non potè più padroneggiarsi, si coprì il volto colle mani e scoppiò in singhiozzi.

Che poteva fare Sandon? Come poteva egli evitare di prendere la mano di Ester nelle sue e cercare di consolarla? Solo il suo sincero rispetto potè trattenerlo di allacciarle la vita, trarla a sè e darle un bacio.

— Non posso io fare nulla per salvarvi e togliervi di questo luogo? — domandò egli.

Ella scosse tristamente il capo e mormorò:

— Nulla. Nessuno può fuggire nella mia posizione. E se lo potessi, non avrei nessun luogo ove ricoverarmi. Non ho più casa... Penso certe volte che potrei anche sopportare questa vita, lavorare pel mio fratello e la sua famiglia se non mi volessero obbligare....

Si fermò; ma Sandon sapeva che cosa volesse dire.

— Voi non sarete obbligata a sposare quel ribaldo. Andrò io stesso al campo federale. Voglio domandare per voi la protezione degli ufficiali degli Stati Uniti. Lascierete questa città infame quando vi piacerà; domani se lo volete.

Le guancie di Ester s'imporporarono di nuovo; ma chinò il capo e disse mestamente:

— Non si vorranno immischiare di queste cose; non lo possono. La loro posizione qui è molto difficile e pericolosa; non possono nulla per me. Mio fratello dirà loro che è il mio guardiano naturale, ch'io gli fui affidata da mio padre e che sono minorenne. Tutto ciò è vero. Ma se il mio povero padre avesse saputo a quale specie di tutore ed a qual sorte mi lasciava!... Gli ufficiali federali non hanno potere. Non vi è che un mezzo solo per salvarmi da questo matrimonio. Se mi vogliono costringere, vi ricorrerò.

Leslie Sandon era perplesso. Quella giovine era così bella, così dolce, la sua sorte così crudele, il suo dolore così sincero, che il cuore dell'inglese si spezzava. Per debito di giustizia, dobbiamo però dire che se Ester fosse stata brutta e sgraziata, si sarebbe ugualmente impegnato a salvarla. Ma sarebbe stato qualche cosa di più o di meno di un uomo se la grazia, la beltà di quella fanciulla non gli avessero dato maggior impulso per soccorrerla.

Il sedicente londinese aveva allora trovato una nuova sensazione.

***

Egli si diresse precipitosamente all'ufficio del giudice nominato a quella regione dal Governo degli Stati Uniti. Strada facendo, egli osservò con nuovo interesse l'aspetto delle case ed il popolo. Doveva uscire un poco dalla città per giungere alla residenza del magistrato, ed egli notò che molte case dei benestanti mormoni si erano ingrandite con delle successive addizioni ed agglomerazioni, avendo il proprietario aggiunto ora un'ala a questo lato, ora un'altra a quello, così fabbricando una specie di succursale al fabbricato primitivo. Sandon non sapeva che cosa ciò volesse significare. Noi diremo che ogni addizione alla casa indicava una nuova moglie — una nuova gabbia per ogni nuovo uccello. Parecchie certe volte la gabbia originale, la più bella, era poll'ultimo uccello; gli antichi favoriti erano relegati nel nido più nuovo e più ruvido. Passando, il nostro britanno vide molte donne squallide, sudicie, cogli occhi spenti, la faccia smunta, sformata, appoggiate sbadatamente sul cancello o sedute oziosamente al sole. Tutte deprese, degradate, senza speranza, senz'anima. Egli era stato nei villaggi dei cretini nella Svizzera e pensò che là l'aspetto delle femmine col gozzo, che fanno delle smorfie all'aria ed alle nubi, era meno desolante di quello delle donne di Salt Lake. Il glorioso tramonto del sole, la maestà della montagne, la purità dell'azzurro celeste, tutto gli passava inosservato. Egli non vedeva davanti ed intorno a sè che la miseria e l'avvilimento dell'umanità.

— Quella dolce creatura, — diceva egli, — non soffrirà mai un'ugual sorte; no, mai questa vita di schiavitù maledetta.

(Continua)

sente maggioranza, l'approvazione del Parlamento, perchè è vero che se tutti o quasi tutti vedrebbero di buon occhio o almeno come una concessione necessaria l'allargare il suffragio per l'età, pel censo e per la capacità, pochi si acconcerebbero ad andare fino all'estremo limite del saper leggere e scrivere. Il saper leggere e scrivere è mezzo, non è fine; e l'istruzione sola, massimo ridotta a questi limiti, non è guarentigia sufficiente, e certo non basta alla civiltà e al miglioramento dei popoli.

Che se si volesse adottare questo limite del suffragio universale quasi come sanzione della legge sull'obbligatorietà della istruzione, noi facciamo osservare che tal legge non vige ancora da tanto tempo per cui se ne possano e se ne debbano già pretendere i frutti e ci risultati così ampi e universali fin d'oggi.

***

Altro punto del programma di Pavia acerbamente avversato dal Minghetti è quello che riguarda il diritto di riunione e di associazione. Il Minghetti anzitutto afferma che non sono pari la libertà di stampa con quella di riunione e di associazione. Anzitutto la parola scritta ha molto meno efficacia che la parola parlata, specialmente sulle moltitudini ignoranti e concitate da passioni. Poi l'associazione è qualche cosa ancora di più della parola scritta e parlata: è un organismo e gli organismi molteplicano la forza degli individui. Del resto la libertà di stampa e di riunione è pur limitata da formalità di pubblica sicurezza, e perchè non lo sarà eziandio la libertà di associazione? E il Governo in ogni caso non solo deve reprimere, ma prevenire.

Senonchè la gran maggioranza disapprova le associazioni sovversive e confida nel suo esercito tetragono. — Sta bene. — Ma bisogna saper interpretare i sentimenti di questa maggioranza, e saperla bene rappresentare, chè, se il Governo l'abbandona, non dovrà meravigliarsi poi quando, chiamandola un giorno, la trovi disorganizzata e smarrita dinanzi a pochi faziosi.

Questi sono i precipui argomenti del Minghetti. Anche su ciò abbiamo pure noi esposto il nostro parere; e una recente e importante pubblicazione fattasi di questi giorni ci fornirà occasione di tornar forse sull'argomento e trattarlo colla necessaria ampiezza.

***

Dove il Minghetti adunisce anche energicamente l'armi contro l'avversario è per ciò che riguarda la politica estera. Ma qui, a parer nostro, il fa forse con meno diritto e con meno rettitudine, perchè qui, a dare più importanza alle sue censure, confonde in una tutta la condotta dei tre Ministeri di Sinistra, e mentre « non vi ha quasi voce di dissidenza abbastanza lodare da molti uomini autorevoli il contegno dei ministri plenipotenziari al Congresso, » pone la questione — « se una condotta più sagace e più abile in precedenza dal Congresso ci avrebbe messo in grado di esercitarvi una parte più decisiva, e se alla nostra poca efficacia non abbia contribuito principalmente l'isolamento in che ci siamo trovati, » — e la risolve, già sia, affermativamente, quasi che di tutto il lavoro di preparazione sia da darne carico al Corti e al Cairoli.

In questo poi vorrebbe una grande longanimità di aspettazione e una grande prontezza nel *carpere diem*, mentre nel discorso di Pavia trova invece « molto di oscuro e di involuto » quasichè le cose diplomatiche s'abbiano da recare in piazza, e per sapere *carpere diem* com'egli vuole non sia appunto miglior partito, non diremo avviluppare di oscurità e confusione, ma velare almeno con una certa cura il lavorio internazionale.

E anche per ciò che spetta l'agitazione per l'Italia irredenta ha il Minghetti parole di biasimo vivace, nè perdona al Cairoli l'averle lasciate prolungar tanto, sebbene non fossero sincere e tutti lo sapessero e sebbene il Cairoli stesso le abbia riprovate nel suo discorso.

In conclusione questa parte del discorso sul diritto di associazione e sulla politica estera è certamente bella e splendida; qui sovratutto il Minghetti ha fatto sfoggio di vera eloquenza, di sottigliezza, di profondità e di sicurezza di concetto. Nè noi diremo che molte delle sue ragioni siano infondate; anzi assai di vero e di giusto vi abbiamo trovato. Perocchè la divisione di questo vero e di questo giusto non è e non può essere così netta fra due partiti che non ne rimanga più o meno all'uno e all'altro. Se così non fosse, le parti politiche non potrebbero sussistere, ogni lotta, ogni vita parlamentare non avrebbe che la durata di un giorno.

Bensì dopo letto questo discorso è a dolersi che il Minghetti non abbia prima provato coi fatti il convincimento sincero e profondo della maggior parte di ciò che oggi espone così bellamente. Noi intanto gli auguriamo che faccia buon pro' della dura lezione inflittagli dal 18 marzo, per rimediare ancora alcuni pregiudizi del suo partito.

Che se il Paese non tarderà guari ad essere interrogato nei pubblici comizii, e se nel regime rappresentativo la vittoria è sicura, perchè la maggioranza voglia usare delle proprie franchigie, noi ripeteremo egualmente a lui e a' suoi avversarii, alla *maggioranza* d'oggi: *Vigilate, estote parati.*

DALLA PROVINCIA

— Da **Mal Manso**, 29 ottobre 1878. — Ci scrivono:

Anche qui si pensò alla istituzione di un Asilo infantile mediante offerte di generosi oblatori, non soltanto Valmocassi, ma ancora di vari altri, che per ragion del loro impiego ed affinità coabitano fra noi.

L'apertura ebbe luogo domenica mattina, ieri l'altro, con tutta la solennità ed espansione d'animo che s'addice alla nobiltà della circostanza.

Vi fu discorso applauditissimo di questo nuovo sindaco sig. Giuseppe Ormezzano, il quale accennando alle opere testè compiute in questo paese, cioè:

Impianto dell'ufficio postale e dell'ufficio telegrafico; la sistemazione della strada che attraversando gli abitati si dirige a mezzo alla provinciale per Biella ed alla parte a valle per Cossato; la fiera di beneficenza seguita la settimana scorsa a beneficio degli operai inabili al lavoro, loro vedove ed orfani, acclamava lodevolmente alla concordia e all'unione che sole fan la forza.

« So, egli diceva, che la ricchezza e la « prosperità di un popolo qualunque non provengono già dalla maggiore o minore estensione di territorio, dal maggiore o minor « numero di individui che lo compongono, « bensì dalla forza, dall'indipendenza, dalla « dignità che si acquista coll'essere uniti, pronti, generosi nel sostenere la propria dignità e così giovare a se stessi e agli altri con ogni sorta di sacrifici. »

Alcuni filarmonici del luogo, condiuvati da altri de' paesi limitrofi, si prestarono gentilmente a rendere più lieta la festa coi loro concenti musicali.

Nella istituzione dell'Asilo il parroco Don Perotti contribuì moltissimo colle onorevoli sue brigate: andava continuamente attorno ad accattar danaro e nulla omise ad accelerare il compimento di un'opera cotanto pia e filantropica, reclamata dal progresso dei tempi; addimostrava insomma nei suoi atti di eccitamento una spontaneità generosa e quasi diremmo febbrile.

A mezzogiorno si improvvisò un pranzo di diversi coperti, ove dopo i brindisi e gli evviva d'uso si finì collo iniziare due sottoscrizioni, a favore dell'Asilo l'una ed a prò degli inondati l'altra — di quegli inondati cui accenna giornalmente la *Gazzetta Piemontese* — producendo un introito di lire 23 05 che qui in seno le si trasmette. (Vedi lista delle oblazioni per soccorso agli inondati).

R.

LETTERA DAL CIRCONDARIO DI VERCELLI.

Il ponte di Sant'Anna nel Consiglio provinciale di Novara.

31 ottobre.

Non sarà senza interesse per parecchi dei vostri lettori che io vi trascriva testualmente quale fu l'ultima decisione del Consiglio provinciale di Novara in ordine alla questione del ponte di Sant'Anna, che per le sue lunghe e intricate peripezie presenta oramai i caratteri di una odissea.

I consiglieri *Navratone* e *Faldella* impiegarono tutte le loro forze perchè la Provincia elevasse la sua quotazione da 20 a 30 centesimi parti, secondo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici; però invano, chè la loro proposta venne respinta.

Venne invece adottata la seguente mozione presentata dal consigliere senatore *Giovanola* con dichiarazioni conciliative:

« Il Consiglio provinciale, per le ragioni « esposte nella relazione ritenuta eccessiva la « quota, che si vorrebbe assegnare a questa « Provincia;

« Ritenuto l'evidente interesse strategico « inerente al ponte sulla Dora presso Crescentino;

« Ritenuta la disposizione espressa ufficialmente dal Ministero di proporre un gruppo « di nuove opere da eseguirsi a spese promiscue fra lo Stato e le provincie;

« Raccomanda al Ministero di comprendere « quest'opera fra le principali del sistema da « esso annunziato. »

In seguito a questi voti il signor Narratone rassegnò il suo ufficio di consigliere provinciale; ma le sue dimissioni con voto unanime del Consiglio non vennero accettate.

— CORRIERE DI MILANO.

Mortificazione — Un Vautrin — Romanzo giudiziario.

31 ottobre.

La nostra città è stata in questi giorni *mortificata* da un processo, il quale le ha rivelato due cose:

1° Che essa è stata (per carità diciamo è stata) la sede di una piccola, ma rigogliosa camorra di affaristi;

2° Che può accadarle d'essere rappresentata a palazzo Marino da un uomo possibile di una condanna a tre anni di carcere per testimonianza.

La pubblica opinione che, con istupore e disgusto insieme, seguiva i dibattimenti al Correzionale, ha veduto affacciarsi dinanzi una lunga catena d'intrighi grandi e piccini, audaci e miserevoli che, come un segreto nauseante, serpeggiava da un pezzo entro all'organismo della cittadinanza offendendone i più gelosi interessi. Molti fatti, che da soli erano passati inosservati, apparvero collegati l'uno all'altro, come una forte rete di nomini e di avidità riprovevoli. Questo processo si ramodò ad altri *diciassette* processi in corso qui e all'estero: ed ha lasciato intravedere la sinistra figura di una specie di Vautrin e ha, mutando nome ad ogni condanna, è stato implicato in molti affari torbidi: qui si dice francese e si faceva chiamare Bernard; a Parigi l'avevano processato col nome di Burreau e forse non era nemmanco Burreau, nè francese, ma belga, olandese, che so io: sempre condannato e sempre fuori; sempre in vista nell'intrigo e sempre latitante e irreperibile per la giustizia.

Ma parliamo del processo e lasciamo le ramificazioni: ci sarebbe un romanzo, anzi una serie di romanzi giudiziari a volerle seguir tutte.

***

Il processo, che dal nome dell'imputato si chiama Lanzani, è in poche parole derivato da questo:

Alcun tempo addietro la Compagnia belga, succeduta alla fallita Compagnia inglese dei *tramways Milano-Saronno-Tradate*, avendo introdotta la locomotrice a vapore nell'esercizio della sua linea, si svincolava da un contratto discretamente oneroso ch'essa aveva con una ditta Zerbi e Conti per la provvista dei cavalli da tiro.

Ne nacquero delle contestazioni e si iniziò una causa che dura tuttavia.

Intanto, inacerbitisi gli animi da una parte e dall'altra, veniva fuori un libello di un Colombo, impiegato del Conti, nel quale si dava la colpa delle gravezze del contratto a certo Ravizza, gerente della Compagnia, accusandolo di avere stipulato per sè un beneficio del 5 0/0 sul reddito lordo (!) delle forniture, causa per cui la Ditta non poteva ridurre le proprie pretese verso la Compagnia.

Il Ravizza sporse querela contro il Colombo, provò col mezzo della testimonianza di un signor Lanzani, intermediario del contratto, che il beneficio non l'aveva avuto lui, ma il Lanzani stesso; e fece condannare il Colombo per diffamazione.

Questi ricorse in appello e nello stesso tempo sporse a sua volta querela contro il Lanzani, accusandolo di testimonianza falsa a suo danno.

Dal dibattimento chiusosi ieri risultò pure abbastanza provato che il Ravizza e non il Lanzani aveva stipulato quel beneficio e, ciò stante, non era presumibile che avendo acconciato il bocconcino lo porgesse inzuccherato al Lanzani senza tenerne neppure una briciola per sè.

Questo è il midollo: cosa da poco; ma l'importanza del processo cresce se si bada alle circostanze: sta nel fondo accennato d'intrighi e di torbide operazioni, sta nella pendenza dell'altro processo da cui deriva e per il quale la Corte d'Appello ha sospeso le sue deliberazioni e dovrà tenerle sospese fino a che anche questo sia deciso in 2° grado di giurisdizione: sta sopratutto nel fatto che in questo mezzo tra il primo e il secondo processo il Lanzani fu eletto dai Corpisantini consigliere comunale!

***

Si è riunita oggi a Brera la Commissione dei premi d'incoraggiamento d'istituzione governativa, a beneficio dei giovani artisti del Regno.

Essa è composta:

Per la pittura: dei signori Bertini, Barabbino e Bellucci.

Per la scultura: dei signori Francaroli, Ponzi e Tabacchi.

Per l'architettura: dei signori Camillo Boito, Pisanti e Pardini.

La Commissione ha nominato presidente il prof. Boito: ha deliberato che i premi sarebbero dati per concorso su progetti determinati ed estemporanei, i cui temi vennero oggi stesso spediti in ischeda chiusa a tutte le Accademie del Regno insieme colla copia della deliberazione.

***

Il Consiglio accademico di Brera avendo, come vi ho detto, riconosciuto che il lavoro del prof. D'Orsi non poteva, per essere stato esposto già altrove, concorrere al premio *Principe Umberto*, e annullato il verdetto dei giurì che quel premio gli conferiva, si trovò, dopo la decisione, di fronte a molte quistioni intorno alle quali si irritarono i malumori suscitati dal verdetto.

Per cavarsi d'impiccio il Consiglio, non si tenendosi competente a decidere esso sul premio e a ricomporre un nuovo giurì, si rivolse al fondatore, e S. M. rispondeva essere sua intenzione che il premio si serbasse per un concorso straordinario dell'anno venturo. R.

CORRIERE DI FIRENZE.

Una gaia nota in una necropoli — I preparativi delle feste — Tre balli dietro per trecento novantuna pagina — Pubblica sicurezza — Si aspetta il sole!

30 ottobre.

Firenze, questa povera Firenze è galvanizzata da una notizia: la visita dei Sovrani. Come per virtù d'una specie titanica d'elettricismo, questa vasta *necropoli* di cadaveri ambulanti prova l'effetto di un fluido vitale che la rianima, la richiama, almeno per brevi ore, a quel diritto dell'esistenza che, reso agonizzante dalla sventura e dalla miseria, raccoglie ogni residuo di forza, risorge e prorompe vigoroso nella sublime espressione di patrio amore.

Ben venga il giovane Sovrano! Questa misera donna dell'Arno, cinta della corona del martirio, incanutita, oppressa, leverà su lui la sua faccia maestosa e ricca di venustà, anche sotto le ingiurie della sorte, e asciugando le lagrime, sorridendo di nuova speranza, protenderà, fuori della logora clamide, le spolpate sue braccia verso il figlio di re Vittorio.

Ben venga la giovane e diletta Regina! Quel nuovo sorriso che dalle care labbra di lei pioverà un giorno come un bacio di sole, tutto italiano, sopra Firenze, esultante di gioia, lascerà un incancellabile ricordo; ed oggi la *città sventurata* lo stacca come un balsamo sulle sue piaghe sanguinanti.

Venga il nobile giovinetto, sulla cui tenera fronte Italia fissa lo sguardo, prescorrendo l'avvenire e pensando ai propri figli!

Firenze non ha più pompe da offrire; non più splendide feste; non arazzi; neppur fiori con cui pavesare le sue vie: ma il saluto che le erompera dal petto sarà quello di una madre che, dopo lunga atresa, rivede i figli diletti; quello di una ancella fedele che s'inchina giubilante e intemerata al suo Re.

***

Il delegato regio barone Ricolfi per togliere alla festa sul ricevimento ogni carattere ufficiale, ha nominata una numerosa Commissione, di cui sono membri persone appartenenti a tutti i ceti della cittadinanza, con incarico di rappresentare Firenze in tale solenne occasione.

Questa Commissione siede in permanenza: ma che cosa abbia deciso finora non si sa. Si parla d'una ritirata colle faccole per parte della guarnigione. Si parla d'una festa al Casino Borghesi.

Ve ne saprò dire qualche cosa in altra mia.

***

Il noto scrittore E. Montazio ha pubblicato un volume che gli fa onore... come letterato s'intende. È intitolato: *Tre baci*, racconto di una realtà, ma racconto ben fatto, pieno di verità, di passione e d'effetto.

Ve lo raccomando. Ci troverete un ritratto giusto e ben riuscito della società londinese e di quella parigina.

***

Di realistico — di bruttamente realistico — abbiamo le imprese che continuano sempre di una mano di mascalzoni che si dicono *internazionalisti*. Sono briganti urbani che pare impossibile l'autorità non sia ancora riuscita a mettere a segno. O che questa povera Firenze abbia da scadere proprio in tutto; anche nella pubblica sicurezza, nella pace e nella tranquillità della vita, che insieme colla gentilezza dei costumi erano suoi massimi pregi?

***

E questo è quanto per oggi — mentre si aspetta il sole! — mentre si cuocon...

DA ROMA.

Ritorno del Brin — Decreti firmati — Sguardo retrospettivo... — I segretari generali — Voci corse — Il ritorno del Cairoli — Movimento diplomatico? — Alla Consulta — La linea Eboli-Reggio e i valichi appennini — Proposte a Leone XIII.

29 ottobre.

L'on. Brin è ritornato da Monza recando con sè i decreti di nomina dei nuovi ministri. A crisi finita... o quasi, basta dare un'occhiata così all'ingrosso al modo col quale l'on. Cairoli ha proceduto alla ricostituzione del Gabinetto ed alle persone che ha chiamato a farne parte, per persuadersi che anche questa volta, malgrado tutte le proteste della Sinistra estrema, tutte le speranze manifestate dai giornali che militano sotto le bandiere della Sinistra avanzata, non è in questo partito che l'on. Presidente del Consiglio è andato a scegliere i nuovi ministri. Nè il Brin, nè il Pessina vi appartengono.

Non vi appartiene il Brin divenuto uomo politico di un tratto col per essere stato come unico possibile ministro della marina nel primo Gabinetto Depretis; non v'appartiene il Pessina che se fu affetto per qualche tempo da un po' di *nicoterite*, è pur sempre uno spirito calmo, sereno ed uomo nudrito di severi studi. Entrambi sono ascritti a quel partito che alla Camera non ha un posto ben definito, ma i cui membri sono sparsi qua e là sui banchi della ex-Opposizione e che si potrebbe chiamare della Sinistra temperata. L'onorevole Cairoli ha cercato con questi nuovi ministri l'appoggio parlamentare da questa parte come già l'aveva cercato dall'altra coi ministri dimissionari. La deduzione molto logica di tutto questo sarebbe quella che ha l'intima convinzione di non potersi reggere senza puntellarsi di qua o di là. E in questo caso mi sembra che l'on. Presidente del Consiglio sia proprio nel vero.

***

A Ministero quasi composto — dirò quasi finchè non vedrò il Pessina all'agricoltura — sarebbe ora di pensare ai segretari generali. Veramente dei segretari generali, ed in ispecie di quello della grazia e giustizia, io aveva fatto voto di non parlarvene più. Oramai si può dire che non ci sia deputato il quale non sia stato candidato a quel posto per due o tre giorni almeno. Nella ultima mia vi dicevo le ragioni che a mio credere impediscono che quella nomina venga fatta ora. Oggi vien fuori il nome del Lovito come quello di un probabile..... ed io non ce ne capisco più un acca e scommetto che il Conforti, titolare di quel Ministero, non ne capisce niente nemmeno lui.

Finchè si credeva che la crisi venisse sciolta in famiglia nel gruppo Cairoli, senza aiuti e puntelli, pareva che non si pensasse a fare mutazioni nei segretari generali dei ministri dimissionari; ma dopo le trattative intavolate col Depretis, col Taiani e con altri che non avevano prima molto buon sangue col Governo e che ora sono disposti ad un benevolo contegno verso di lui, la cosa muta aspetto. Due ministri sono già pegno di queste transazioni ed accordi e non sarebbe male — opinano forse alcuni — che qualche segretario generale pure venisse nominato di comune accordo dalle parti contraenti. Egli è certo con questo scopo che si fanno correre da qualche giorno le voci delle dimissioni degli onorevoli Milon e Acton i quali erano stati prima pregati dal Cairoli a rimanere.

***

Le complicazioni nuove alle quali pare andare incontro la questione d'Oriente anticiperanno di qualche giorno il ritorno alla capitale del Presidente del Consiglio. Continua intanto fra la Consulta e i Gabinetti delle potenze firmatarie del trattato di Berlino un attivo scambio di telegrammi. Ritorna a galla la voce di probabili mutamenti nell'alto personale della nostra diplomazia; ma mentre alcune settimane fa queste voci parevano riferirsi quasi esclusivamente al nostro rappresentante a Parigi, ora si tratterebbe delle due ambasciate di Costantinopoli e Pietroburgo, alla prima delle quali andrebbe il Nigra e il Corti alla seconda. Che cosa ci possa essere di vero in queste notizie, non saprei dirvi, ma so che sono confermate da persone di solito bene informate.

Le trattative diplomatiche del resto non si limitano allo scambio di telegrammi. L'onorevole Mancini ha avuto in questi giorni frequenti conferenze cogli ambasciatori accreditati presso la nostra Corte.

L'ambasciatore di Germania e quello d'Inghilterra, ritornati fra noi ieri e l'altro ieri dopo brevi congedi, durante i quali si sono recati a Londra e Berlino, si sono recati più volte alla Consulta.

***

L'on. Morana, ristabilito dalla sua leggiera indisposizione, ha ieri continuato la lettura della sua relazione alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulle costruzioni. Relativamente alla linea Eboli-Reggio ed ai valichi appennini, ha deciso, prima di prendere una risoluzione qualunque, d'interpellare per l'ultima volta l'on. Ministro dei lavori pubblici.

Gli onor. Morana e Depretis furono dalla Commissione di ciò incaricati ed avranno oggi stesso una conferenza coll'on. Baccarini.

***

Alcuni devoti di Spagna e Francia, visto le infelici condizioni nelle quali versa papa Leone XIII, gli hanno offerto asilo invitandolo a lasciare l'Italia. Sua Santità ha risposto che il suo dovere, la sua missione gli imponevano di rimanere a Roma a custodire e difendere qui su questa terra sacra i diritti della Chiesa da nuove oppressioni. Leone XIII pare difatti tutt'altro che disposto a cedere a seguire una politica passiva. Figuratevi se potrebbe prestare orecchio a pochi fanatici che vorrebbero fargli abbandonare il Vaticano... proprio nel giorni nei quali l'*Unità Cattolica*, con un articoletto che ha fatto qui in Roma molta impressione, accenna all'abbandono della formola *nè eletti nè elettori* nel caso di un allargamento di suffragio!

ESTERO

La risposta di Scir-Alì — Notizie varie.

I giornali inglesi non pubblicano ancora la risposta che Scir-Alì, emiro dell'Afganistan, ha dato all'inviato anglo-indiano Golam-Hasein-khan. Però il *Daily Telegraph* pubblica a questo riguardo il seguente dispaccio da Bombay, 28:

« Gli è quando si giudica dalla data e dai fatti che la risposta di Scir-Alì-khan sembra incompatibile col mantenimento della pace. Il tono della lettera stessa è piuttosto rigido e sgradevole che positivamente insolente.

« Il messaggio è evasivo, aggressivo ed ostile in modo notevole. L'Emiro si lagna con molta arroganza dell'invio della missione, che, secondo quella impertinente comunicazione, avrebbe dovuto attendere, forse per lungo tempo, la volontà dichiarata ed il buon volere dell'Emiro.

« Non soltanto egli non mostra alcun desiderio di mantenere relazioni amichevoli cogli Inglesi, ma esprime un timore affettato di mantenere tali relazioni. Tutto ciò, ed altre cose ancora, in mezzo a sotterfugi nebulosi, senza concisione ed a volgarità; ma, quanto alla domanda speciale del vicerè, la quale tende allo stabilimento di un accordo intimo e schietto riguardo agli interessi vicendevoli dello Afganistan e dell'India, non ci si fa neppure allusione. »

Certamente il testo della risposta di Scir-Alì era già conosciuto quando si adunò nel pomeriggio del 30 ottobre il Consiglio dei ministri a Londra. Un dispaccio da Londra dice che fu deciso di mandare all'Emiro dell'Afganistan un *ultimatum*. Invece, secondo un dispaccio da Simlah al *Daily News*, il Governo inglese avrebbe deciso di mandare una nuova lettera all'Emiro, spiegandogli le conseguenze che possono risultare dal suo rifiuto di ricevere la missione inglese. Potrebbe darsi che questa lettera avesse forma d'*ultimatum*. Lo stesso Golab Huscein-khan sarebbe portatore all'Emiro di questo *ultimatum*.

***

Movimento diplomatico austriaco. — Un dispaccio da Vienna dice che è definitivamente decisa la nomina del conte Beust ad ambasciatore austriaco a Parigi. Questo movimento manderà, secondo tutte le probabilità, il conte Karolyi a Londra, il conte Trauttmannsdorf-Wittyenstein a Berlino, il conte Chotek a Pietroburgo, ed un altro giovane diplomatico del partito conservatore a Costantinopoli. Il conte Trauttmannsdorf è clericale e feudale; rappresentava l'Austria al Vaticano durante il Concilio. Il conte Chotek è ceco e slavofilo; fu già ambasciatore austriaco a Pietroburgo alcuni anni fa. Quanto al giovane diplomatico che deve andare al Bosforo, è tedesco e *junker* quanto il più prussiano dei Tedeschi.

Gl'insorti bulgaro-macedoni. — La *Presse* di Vienna pubblica un telegramma da Ragusa in cui è detto che gl'insorti bulgaro-macedoni hanno comandati da un tal Dimitri Boyadics di Radowitza; essi hanno l'intenzione di costituirsi sul modello della Lega Albanese e di affidare la direzione del loro movimento ad un gran Consiglio che siederà a Radowitza. — Un dispaccio del *Times* dice che segnalansi nelle file degli insorti della Macedonia numerosi volontari russi, armati dai Comitati slavi della Russia. Lo scopo confessato degl'insorti è di creare una Bulgaria conforme al trattato di Santo Stefano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 ottobre reca:

1. R. **Decreto** (n. MDCCCCXCIX, parte suppl.), in data 23 settembre, che autorizza l'inversione a favore di una Cassa di prestanze agrarie, nel comune di Ginestreto (Pesaro), dei quattro monti frumentari ivi esistenti.

2. R. **Decreto** (n. 4541), in data 8 settembre, che concede alcune derivazioni d'acque.

3. R. **Decreto** (n. MM, parte suppl.), in data 30 settembre, che autorizza la « Società della ferrovia sicula occidentale Palermo-Marsala-Trapani. »

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che in Castelnuovo-Scrivia, provincia d'Alessandria, è stato attivato un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

CRONACA

1° ottobre.

SOMMARIO

del Num. 44 della *Gazzetta Letteraria* che uscirà sabato 2 corrente.

UOMINI E BESTIE - *Racconto fantastico, filosofico, ecc.* - F. Fontana.

Caratteri e figure - *Un giubilato* - Nino Pettinati.

Poesia: *Sfiducia* - Luigi Carcola — *Svizzera* - G. A.

Viaggi e Costumi: *Ricordi londinesi — Infant Orphan Asylum* - F. G. Vitale.

Girovagamenti per l'Oriente: *La riscossione delle tasse* - Gustavo Minelli.

Corriere della sera - Chia...ra.

Cenni bibliografici.

Appendice: *La notte dei Morti.* - Federico Musa.

La Commemorazione dei Morti. — Di tutte le solennità, meste o liete, che celebra la Chiesa cattolica — molte delle quali sono andate in disuso od hanno perduto assai della loro antica importanza — quella che certamente sopravviverà a tutte è la Commemorazione dei Defunti; e ciò perchè il pio ricordo dei morti può dirsi di per se stesso una religione. Questa religione non si spegnerà finchè il cuore umano resta quello che è sempre stato, finchè l'uomo popola la terra.

In questo giorno che una secolare consuetudine ha dedicato alla memoria di coloro che più non rallegrano o rattristano il mondo colla loro esistenza, tutti si sentono attratti da un sentimento irresistibile verso il cimitero, verso quei pochi jugeri di terra circoscritta da quattro muraglie a cui tutti hanno affidata qualche cara spoglia.

Tutti accorrono, i credenti e gli scettici, quelli che confidano essere i morti volati in grembo a Dio e quelli che nella tomba altro non sanno vedere che un bralcicio di terra dapprima, un mucchio di terra di poi. Tutti visitano i sepolcri, gli uni per pregare, gli altri per pensare; tutti hanno nel cuore e nella mente una mesta reminiscenza, un pietoso rimpianto. Angelo o polvere che sia, la salma che è deposta in una bara è l'avanzo d'una persona che abbiamo amata; nella melanconica commemorazione del dì dei Morti,

vi è chi ama l'angelo, vi è chi ama la polvere, ma tutti sono animati da un senso di amore; nessuno osa rinnegare i proprii morti, venir meno al rispetto che ogni persona di senno deve sentire per coloro a cui un giorno dedicava i più vivi affetti.

Tutti, ricchi e poveri, giovani e vecchi, uomini, donne, bambini, tutti si recano con religiosa premura al cimitero. Chi vi ha un padre ed una madre, chi un figlio od una figlia, chi un marito od una moglie, chi un fratello o una sorella o un amico: essi dormono là in quel riposo eterno che la poesia del sentimento ha chiamato la *pace dei morti*, o che i non credenti chiamano *il nulla della morte*. L'inesorabile ed universale sentenza del *Memento Homo* li strappò al mondo della vita: essa strapperà anche coloro che ora compiangono e rimpiangono i già caduti. Tutti dobbiamo pensare che il cimitero, ultima dimora dei nostri padri, sarà anche l'ultima dimora nostra. Chi mai potrebbe non considerare come sacro quel recinto? Chi, di quando in quando, non vi fa un doloroso pellegrinaggio?

E il pellegrinaggio popolare è quest'anno numeroso come negli anni passati. Da mane a sera vedonsi passare il ponte della Dora donne in grembiule, uomini coi segni di lutto sul cappello, o persone che non hanno ancora dimenticato i loro morti per essere già passato il termine consuetudinale del lutto. Chi ci va in carrozza e chi ci va a piedi, chi è elegantemente vestito di panni costosi e chi è coperto soltanto di abiti dimessi o di cenci; ma nella venerazione alla tomba tutti sono uguali. Il cuore dell'uomo del lavoro batte come quello del nobile e del ricco; uno visiterà una tomba riparata dai marmi, l'altro una povera nuda zolla, segnalata soltanto da un numero; ma se fosse vero che le case dei morti cessano quando sono cacciate, la salma del ricco che dorme là in mausoleo su cui la gentildonna depone splendide corone non può commuoversi di più di quella del povero su cui una donna del popolo dalle mani rugose ed incallite versa una calda lagrima.

Lungo la strada che mena al Camposanto numerosi mercajuoli vendono corone naturali ed artificiali di fiori, o serti di lauro, di leandro, di mortella, di quercia, ramoscelli di cipresso, statuette di gesso. A molti piace dare ai loro dolori, alle loro amarezze una esterna manifestazione; costoro comperano chi un serto, chi un ramo, chi una figurina che poi appendono ad un marmo o depongono sopra una zolla: quell'offerta fatta al morto dice ai vivi che chi giace sotterra non è ancora dimenticato.

Un'visita al Cimitero fatta col dovuto raccoglimento, deve essere per un uomo di cuore e di senno una buona lezione. Essa gli dice, con Sant'Agostino e con Alessandro Manzoni, che il re salmista disse la gran verità quando esclamò tutto quaggiù essere vanità delle vanità e niente altro che vanità; la tomba debella tutta la superbia; ed esalta qualche volta l'umiltà; la tomba mette un termine alle prepotenze, rende vane tutte le avarizie, tutte le angherie; la tomba distrugge i dissensi, le ire, le inimicizie. È vero, miseramente vero, che la tomba tronca gli amori più viscerali, gli affetti più vivi: che essa attrae molte persone benefiche ad essere; che essa pone fine alle virtù nobili e più sante. Però non tutti quelli che scesero nella bara sono morti interamente; vivono ancora in effigie, in ricordo nei cuori coloro che lasciarono una ricca eredità di affetti, coloro che veramente amarono i parenti e gli amici, che amarono la patria, che si adoperarono col braccio e col senno per rendere il mondo migliore e più prospero, che fecero opere di beneficenza. Essi hanno la riconoscenza dei superstiti, quella che dura più lungamente!

Istruzione commerciale privata. — In questi mesi si riaprono non pochi i nostri Istituti d'istruzione privata. Ve n'hanno di utilissimi: alcuni ci sottraggono al duro bisogno di mandare i nostri figliuoli ad educarsi all'estero. Tra questi primeggia l'**Istituto commerciale, convitto e semiconvitto**, via delle Rosine, n. 12 *bis*.

Quest'Istituto è posto sotto il patronato dei principali commercianti di Torino: ha per iscopo di dare un'istruzione completa commerciale ai nostri giovani che dapprima erano obbligati a mandarla a caro prezzo e con molti sacrifizi in Isvizzera e Germania.

L'insegnamento è fondato sui metodi migliori, ed è sorvegliato da ispettori commerciali. Vi s'insegna la corrispondenza commerciale in italiano, francese e tedesco; la tenuta dei libri, la contabilità commerciale, la economia politica, il diritto commerciale, la amministrazione, finalmente la vera scienza del giorno: la *merceologia*. A questi studii precipui pel commerciante vanno aggiunti tutti gli altri che formano l'uomo colto: letteratura, storia, geografia, disegno, geometria, scienze fisiche e chimiche. Nè ciò è tutto: gli educandi saranno condotti ogni anno a visitare le principali fabbriche industriali del nostro paese.

Non possiamo a meno di raccomandare ai padri di famiglia questo Istituto diretto dall'intelligente prof. Luigi Grillo.

***

Bisca di lunga e prospera vita e di eccellenti risultati abbiamo pure in Torino la **Scuola speciale di commercio** del prof. *G. G.* Garnier (via Roma, N. 20). Il direttore, valente professore di lingua e letteratura francese e come tale testè nominato alla Scuola superiore di guerra, ha saputo radunar sempre attorno a sè i migliori insegnanti, provvedere ai giovani a lui affidati gl'insegnamenti più razionali e più pratici, compilare i programmi i più adatti per fornire alle nostre industrie, alle nostre manifatture e ai nostri fondachi i migliori commessi, i computisti più esperti e più istrutti.

Questa scuola ha ormai trent'anni di vita e in trent'anni ha acquistato e meritamente un bel nome ed un bel posto.

***

Non così anziano, ma pur già rinomato **Istituto commerciale** è quello del prof. dott. C. Argan (via d'Angennes N. 46). Anche qui ottimi insegnanti, programmi ben ordinati, ben compilati; diligenza nell'ammaestrare, vastità e compiutezza d'insegnamenti che tuttavia non ingombrano e non soffocano le intelligenze dei giovani allievi. Di questi ne abbiamo visti alcuni fare in commercio prova eccellente.

***

Il prof. Corno Antonio anch'esso da circa otto anni tiene aperta una **Scuola di commercio** (via Sant'Agostino, N. 3) per dare a quei giovani che, già frequentarono altri Corsi d'istruzione secondaria, classica o tecnica, un'istruzione speciale corrispondente il più possibile ai bisogni delle classi commerciali ed industriali.

Vi s'insegna da speciali professori approvati: lingua italiana, storia e geografia; lingua francese, inglese, ragioneria, aritmetica commerciale e calligrafia.

Oltre alle lezioni diurne ha ancora un *Corso serale* per quei giovani che sono già occupati di giorno nei varii rami di commercio.

E ci si dice che entrambe le scuole prosperano per numerosi allievi: il segno migliore dell'insegnamento.

***

Anche il nostro **Circolo Filologico**, questa bella istituzione di cui Torino per la prima potè essere orgogliosa, ma non fornisce un'istruzione proprio e solo commerciale, dà però insegnamenti che sono quasi indispensabili a giovane assaissimo a chi si dedica al traffico. Vi si insegnano difatti in corsi serali le lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola e russa; vi si insegnano le lettere italiane a la corrispondenza commerciale francese; e questi insegnamenti si dànno dai migliori insegnanti che noi abbiamo.

Per questo noi annoveriamo questo Circolo fra i migliori degli istituti adatti al commercio e lo additiamo ai giovani volonterosi e intraprendenti.

Ai quali, se ci è permesso, rivolgiamo una parola ed un consiglio. — Ormai pe' commerci, nelle industrie, nelle manifatture non basta più una pratica cieca più o men bene acquistata in lunghi anni di tirocinio; anche il più modesto commerciante, insieme colla conoscenza delle merci del suo negozio, insieme col metro per misurarle o colle bilancie per pesarle, deve esser fornito di conoscenze pratiche e mode, deve sapere quello che fa, deve conoscere quello ch'egli vende, la storia, per così dire, della merce che tien fra le mani.

L'istruzione così ampia, così universale come si dà oggi vuole anche nei commessi una coltura speciale e superiore a quella che bastava dieci, vent'anni fa. Essi adunque, i nostri giovani commercianti, poichè hanno mezzi così varii e facili da procurarsela, non trascurino i bei giorni e più più opportuni e ricordino che il loro mondo non è solo de' più coraggiosi e de' più forbi, ma bensì de' più studiosi.

I genitori o quelli a cui è affidata l'educazione della nostra gioventù e pensano di avviarla pei commerci, procurino anch'essi di darci commercianti e industriali pratici ed istrutti.

Prossimamente parleremo anche d'altri rami dell'istruzione privata, che qui a Torino, a vanto della nostra città, ha radici così estese e rigogliose.

Nuova linea di *tramways*. — La Direzione della Società belga annunzia per oggi l'apertura di una nuova linea di *tramway* fra piazza Castello e la Barriera di Lanzo, in corrispondenza colla ferrovia di Ciriè-Lanzo.

L'orario invernale è così stabilito:

Corse da piazza *Castello* verso la Barriera di *Lanzo* ogni mezz'ora dalle ore ant. 7,50 fino alle ore pom. 6,50.

Corse dalla Barriera di *Lanzo* verso piazza *Castello* ogni mezz'ora dalle ore ant. 8,25 fino alle ore pom. 7,25.

Altre corse da piazza *Castello* per la ferrovia di *Ciriè* e l'*Aurora* ogni mezz'ora dalle ore ant. 8 fino alle ore pom. 7,50.

Dall'*Aurora* e ferrovia *Ciriè-Lanzo* verso piazza *Castello* ogni mezz'ora dalle ore antimeridiane 8,25 fino alle ore pom. 8,15.

Piazza *Emanuele Filiberto*, corrispondenza colla linea di via *Madama Cristina*.

Piazza *Palazzo di Città*, corrispondenza colla linea di *Doragrossa* e della Barriera del *Martinetto*.

Piazza *Castello*, corrispondenza colle linee di *Moncalieri*, della *Madonna del Pilone*, di *Doragrossa* e della Barriera del *Martinetto*, di *Piacenza* e di *Casale*.

Si provvedi. — All'uscita della stazione principale delle ferrovie Alta Italia, a Porta Nuova, c'è una piccola sala d'aspetto che dall'interno della stazione conduce all'ufficio delle merci e sotto la tettoia dell'edificio.

Questa sala, una volta, era discretamente addobbata ed aveva uno o due canapè per invitare coloro che attendevano l'arrivo di qualche viaggiatore od il ritiro del bagaglio, a sedersi.

Ora di quella sala ci sono soltanto le *pareti*. Furono tolte quelle poche comodità che c'erano; il piccolo luogo d'aspetto è divenuto una spelonca o quasi.

Oh, signori *governativi* dell'Alta Italia, che figura faremo noi coi forestieri che scendono a Torino e passano per quella sala?...

Funerali. — Mercoledì, 6, nella chiesa di S. Massimo saranno celebrati solenni funerali pel suffragio dell'anima di Andrea Stollo, già consigliere comunale di Torino. Si eseguirà, a grande orchestra, una messa scritta dal maestro cav. Lamberti.

Variazioni atmosferiche. — Il tempo fa salti da acrobata.

Da noi freddo e sereno, a Milano freddo e umido, a Venezia pioggia, a Napoli vento ed in Sicilia caldo.

A Brescia poi cadde l'altra mattina una grandine così fitta che coprì di un bianco velo tutte le vie della città.

Matto d'un Giove, va!

Un giardiniere benemerito. — I giornali di Bologna annunziano l'arrivo in quella città del conte di Sambuy, nostro concittadino e deputato del Collegio di Chieri.

L'egregio patrizio piemontese si è recato a Bologna per dirigere i lavori di quel giardino pubblico che si aprirà nella prossima primavera. Egli presentò pure al sindaco di Bologna un disegno per il *chalet* che si dovrà impiantare nel giardino ad uso caffè e *restaurant*.

Ecco un deputato che sa farsi ammirare anche fuori del Parlamento!

Torna a galla il processo Lambertini-Antonelli. — Il giorno 5 novembre comincia alla Corte d'Appello di Roma la discussione della nota causa Lambertini-Antonelli.

I conti Antonelli, nipoti del famoso cardinale di Stato di Pio IX, oltre al solito stuolo di avvocati, alla cui testa è il Mari, si presentano muniti dei voti di Gabba, Andreucci, Pisanelli, Correra e De Blasio.

La contessa Lambertini, quella che pretende di essere figlia di Antonelli, seguita ad essere difesa dagli avv. Tajani e Galleni, ma è facile che a questi si aggiunga anche il Mancini, ex-guardasigilli.

Che fiumi di eloquenza m'immagino!

Partenza di emigranti. — Sono cose che sgomentano davvero! Leggo nei giornali di Marsiglia che durante l'anno 1877 partirono da quel porto per l'America 6982 emigrati italiani.

Nel 1876 ne erano partiti 6254 e nel 1875 soli 5439.

Il male come si vede aumenta tutti gli anni senza che vi si possa dar rimedio.

Mah!

Addio Congresso enologico. — Il IV Congresso enologico che doveva tenersi nel prossimo febbraio a Roma in occasione della fiera enologica, verrà rimandato al 1880.

— E perchè?

Perchè il Municipio romano non ha fatto a tempo a costituire la Commissione ordinatrice.

I nostri enologhi sono quindi avvertiti.

Opere di artisti italiani a Parigi. — Sento a comunico con piacere ai gentili lettori che la Commissione francese per la lotteria dell'Esposizione internazionale di Parigi ha comperato per più di 112,000 lire alcune opere dei pittori Vertunni, Mancini, Piancastrelli ed altri artisti italiani.

Evviva l'arte italiana!

Pellegrinaggio mondiale. — Questa è per gli albergatori, osti, caffettieri ed altri *confortatori* dell'umanità sofferente.

Nei circoli clericali più arrabbiati delle città italiane si parla con una certa insistenza di un pellegrinaggio mondiale da farsi in occasione dell'anniversario della morte di Pio IX.

I progetti per questo pellegrinaggio sarebbero colossali e gli ispiratori sarebbero i gesuiti che onorando il defunto Papa vorrebbero far capire al vivente che la sua politica non è quella che vada più a versi ai segnaci di S. Ignazio!...

Ad ogni modo, trattandosi di carovana mondiale, è meglio che gli albergatori ne sappiano anch'essi qualcosa.

Nuove composizioni musicali. — Il signor Martino Roeder è un maestro tedesco, il quale si è italianizzato così bene, che parla egregiamente la nostra lingua e scrive musica che si può dire davvero ispirata dal nostro cielo.

Egli è venuto (come già annunziammo) a porre in scena una sua nuova opera intitolata *Candiano IV* al teatro *Vittorio Emanuele*, e intanto per dare ai Torinesi un saggio della sua capacità, ha pubblicato or ora presso F. Bianchi alcuni *Pezzi facili per pianoforte* (così li ha voluti chiamare).

Sono bellini, graziosi, melodici, felici; e noi li raccomandiamo volentieri alle nostre care, leggiadre lettrici, intendenti di musica e suonatrici di piano.

Teatri. — CARIGNANO. — La troupe dei signori Carrier e Rey finì ieri sera i suoi impegni a questo teatro e venne salutata da numerosi applausi.

I comici francesi che si acquistarono tante simpatie a Torino, si recano al Sannazzaro di Napoli.

Buon viaggio!

Questa sera il Carignano tace. Domani sera esso parlerà per bocca dei bravi artisti della *Compagnia della Città di Torino*, capitanati dal valente Cesare Rossi, e colla bella prosa delle *Due Dame* di Paolo Ferrari.

— GERBINO. — Un secondo addio, non commovente ed affettuoso, fu dato ieri sera dal nostro pubblico alla compagnia del cav. Pietriboni, che avemmo per due mesi a questo teatro. La sig.ª Pietriboni Fantechi che era brillantissima, la sig.ª Giech, la sig.ª Salvilli, ecc., ed il cav. Pietriboni, il cav. Rossi, il Rasi ed il Barsi ebbero nei *Fourchambault*, di Augier, applausi a iosa.

La compagnia Pietriboni parte stamane per Asti dove darà tre recite straordinarie e poi si reca per un mese a Brescia.

I voti di tutto uno stuolo di ammiratori accompagnano i bravi attori del più simpatico dei capo-comici.

A rivederci da qui ad un anno, cioè al carnevale 1880!

Questa sera comincia colla *Dora* le sue recite la compagnia Ballotti-Bon n. 2, che viene da Milano e che ha per attori una Pia Marchi, un Pasta, una Giagnoni, un Cola, un Giagnoni, ecc. ecc.

— ROSSINI. — Terzo addio alla compagnia di Teodoro Cuniberti. Questa accolta di artisti che ha nel suo grembo la piccola attrice d'anni 6 Gemmina Cuniberti ha avuto ieri sera anche il suo piccolo saluto.

La piccina poi ebbe un addio cordialissimo e può essere contenta de' suoi concittadini.

Per me le auguro un milione... di belle commedie e la salute per poterle recitare.

Questa sera il buon papà Toselli inaugura le sue recite col *Papà Grandi* di sua composizione. Bonona!

Cronaca bianca. — *Atto generoso.* — Il capo di uno dei principali stabilimenti di Milano, domenica scorsa, chiamati a sè i suoi lavoranti ed apprendisti, li esortava con belle parole a frequentare le scuole serali. Nello stesso tempo metteva sopra un libretto della Banca Popolare L. 1000 intitolandolo: *Premi annuali per i miei operai.*

Onore a quel generoso proprietario!

Cronaca nera. — *Orribile scoperta presso* VIMERCATE (Monza). — Scrivono al *Corriere della sera* che in un pozzello pochi chilometri distante da Vimercate, nel circondario di Monza, si fece una scoperta che mise raccapriccio in tutti. Un villico passando vicino ad una di quelle ampie vasche che sono presso alle cascine per conservare l'acqua pei giorni di siccità, vide uscire dalla superficie tranquilla dell'acqua uno spillone d'argento, uno di quelli che le contadine della Brianza si mettono nei capelli a modo di raggiera. Il villico si ferma, guarda bene nell'acqua intorbidita e gli sembra che altre cose vi siano ivi immerse. Prese una pertica e cominciò a rimestare e a sentire non lieve resistenza. Fu indicibile il suo spavento quando venne a rialzare colla pertica un cadavere, il cadavere d'una donna. Inorridito, lo lasciò rituffare nella vasca e corse ad avvertirne subito le autorità.

Questa si recò sul luogo; là entrasse il cadavere fra una cerchia di contadini spaventati, e la salma, già in istato di avanzata putrefazione, venne riconosciuta per quella di una contadina dello stesso villaggio, la quale da più giorni era scomparsa. — Essa aveva avvolta attorno al collo una corda, alla quale era attaccato un grosso sasso. — Si fa ricerca subito del marito della donna. — Egli è al campo a lavorare, — si risponde. Si va al campo, lo si trova, e si chiede a lui se nulla sapesse di sua moglie. — Qual contadino, con tutta indifferenza risponde:

— Mia moglie?... Mah! Che ne so io?... Quando sarà stanca di star fuori di casa, ritornerà: io poco m'inquieto per lei!...

— Venite subito con noi, soggiunse l'autorità: dovete vedere, alla cascina, se una donna ivi trovata morta è vostra moglie.

— Io?... Io non mi muovo; io devo lavorare il campo.

Colla forza venne trascinato dinanzi al cadavere.

Quando fu dinanzi a quella salma viscida, ributtante, egli disse senza scomporsi: Sì, mi pare che sia mia moglie; mi pare almeno.

— E come si è affogata?...

Il contadino si strinse nelle spalle: — Che ne so io? disse beffando.

Quell'uomo fu arrestato.

*** **A Torino.**

Brutto incontro. — Ieri sera, verso le 7, un giovane dello spaccio di liquori del cav. Revelli in via Milano scendeva in cantina e trovavasi di fronte a tre o quattro cefloni mi nacciosi. Rifece d'un salto le scale e corse in cerca di guardie nel vicino ufficio di polizia municipale. E le guardie accorsero sollecite, ma più solleciti di loro furono i mariuoli che scomparvero lasciando sul sito un coltello a serramanico.

*** *Falegname ladro.* — Un giovanotto, falegname, senza domicilio fisso, fu ieri, dietro querela d'un privato, arrestato per furto di alcuni utensili del mestiere commessi in un laboratorio in cui, giorni sono, erasi presentato a chiedere lavoro.

*** *Intenzioni sospette.* — Un altro individuo, pur avente domicilio fisso fu arrestato verso le mezzanotte nel cortile dell'Ospizio di Carità ove erasi accovacciato con intenzioni che parvero sospette.

*** *In carcere per 60 centesimi.* — Così pure fu arrestato un giovanetto di soli 16 anni per aver rubato su un banco di via Po pane e frutta pel valore di 60 centesimi.

*** *La forza... dell'appetito.* — Un altro ragazzo quattordicenne fu arrestato mentre rubava 90 centesimi di pane. Egli ha però la aggravante di essere sordo.

*** *Arrestati:* 4 per ozio e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 31 *ottobre*.

Morti. — Scalvini Antonio, d'anni 64, di Casalmaggiore sarto — Stella Lucia nata Canavesio, id. 80, di Racconigi — Tesodori Antonio, id. 59, di Peschiera, militare in ritiro — Franco Gaetanina nata Gravero, id. 76, di Sanfre — Armando Caterina nata Miglio, id. 83, di Saluzzo — Coppo Rosalia nata Arra, id. 46, di Saint-Vincent, sarta — Più 2 minori d'anni 7 — *Totale 8, cioè a domicilio 4, negli ospedali 4, non residenti in questo comune 0.*

Nascite 14, cioè: maschi 8, femmine 6.

Matrimoni celebrati 7.

SOCCORSI AGLI INONDATI.

SOTTOSCRIZIONI.

Cittadini di Val Mosso.

Reda Gregorio L. 5 — D. Perotti arciprete 1 — Galoppo Giuseppe 1 — Robiolio Pietro 1 — Ormezzano Gio. farmacista 1 — Picco Giuseppe 1 — Ormezzano Vercellino 1 — Robiolio Gio. Maria 1 — Cartotti Gio. Batt. 1 — Bersanetto Eusebio 0 50 — Strona Giuseppe geometra 1 — Cartotto Felice 1 — Robiolio Costantino 1 05 — Mello Giovanni 1 — Ormezzano Giuseppe sindaco 1 — Crolla Benvenuto 1 — Prella Secondino 1 — Mecco Francesco notaio 2 — Robiolio Giacomo 0 50 — Chiappa Giacinto impresario 2 — Musicanti 3 — Totale 26 05.

Prodotto della recita di beneficenza data dalla Compagnia drammatica del signor Teodoro Cuniberti la sera di mercoledì 30 ottobre scorso:

Vendita biglietti	L. 331 50
Prelevate le spese in	» 165 95
Restano L.	166 55

Lista precedente L.	10925 41
G. P. C. »	20 »
Stefano Tomatis »	5 »
Vittorio Pantalecne »	50 »
Un lettore di *Fanfulla* »	50 »
Costamagna Ermenegildo, Roma »	5 »
Marchesa Emilia Balbiano nata Price »	10 »
Nina Sacerdote-Fubini »	5 »
Carlo Bressi »	2 »
Dal sig. Teodoro Cuniberti per rappresentazione di beneficenza »	166 55
Cittadini di Valle Mosso »	28 05
Totale L.	11237 01

CORRIERE DELLA SERA
31 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

30 ottobre.

Trasferimento di diplomatici. — Si ritiene priva di fondamento la notizia che il conte Corti, ex-ministro degli affari esteri, andrebbe ambasciatore a Pietroburgo e che il cav. Nigra sarebbe inviato a Costantinopoli, la cui Legazione sarebbe elevata al grado di Ambasciata.

— *Altra smentita.* — L'*Avvenire* smentisce nel modo il più formale la notizia data dalla *Riforma* che Leone XIII abbia ordinato ai vescovi delle provincie meridionali di evitare ogni contatto colle Loro Maestà durante il loro viaggio. Nessuna comunicazione venne fatta dal Vaticano in questo senso.

— *Il viaggio del Re.* — Secondo un telegramma del *Pungolo* di Milano, S. M. il Re pregò il Ministero di avvertire i sindaci e i prefetti delle città che deve visitare nel suo viaggio, essere suo desiderio che si eviti ogni spesa soverchia per fare accoglienze, pagare delle dimostrazioni d'affetto dai cittadini.

— *L'avanzo c'è.* — Al *Secolo* si telegrafa pure dalla capitale la seguente notizia:

« Si conferma da persone autorevoli che l'avanzo di cassa milioni nel bilancio del 1879 è positivo; la discussione alla Camera lo confermerà, provando la possibilità di abolire la tassa di macinato, malgrado l'opposizione senatoriale. »

— *Costruzioni ferroviarie.* — La Commissione parlamentare per le costruzioni ferroviarie si occupò oggi della questione dei valichi appenninì, approvando quasi all'unanimità la linea Fontaplero-Faenza.

Discusse l'accesso al Gottardo, approvando in massima la linea Sesto-Calende-Novara. Scartò la linea Conegliano-Belluno coll'altra Treviso-Feltre-Belluno.

Domani si definirà la questione riguardante le ferrovie Eboli-Reggio, perchè il Ministro ha promesso che risponderà la inscritto ai quesiti a lui sottoposti.

— *L'Istituto superiore femminile di Firenze.* — Dicesi che in una riunione ristretta di ministri si sia approvata la proposta del ministro De Sanctis per la registrazione con riserva del decreto per la creazione dell'Istituto superiore femminile in Firenze.

Ferrovia Nizza-Cuneo.

Il Ministro dei lavori pubblici francese, con decreto del 28 corrente, ha aperto al prefetto delle Alpi Marittime un credito di L. 5000 per gli studi della ferrovia da Nizza a Cuneo.

Il sig. Chauvrez è stato aggregato nella qualità di agente temporario al servizio di questa linea. (*Sent. delle Alpi*).

CORRIERE DEL MATTINO
1° novembre

NOTIZIE DA ROMA.

31 ottobre.

Apertura delle Camere. — Si conferma la notizia che l'apertura del Parlamento avrà luogo giovedì 21 novembre.

— *Trattato coll'Austria.* — È arrivato al Ministero il trattato preliminare commerciale fra l'Austria e l'Italia. Le ratifiche si scambierebbero a Vienna il 3 novembre.

— *Codice di marina mercantile.* — Dal Ministero della marina è stato trasmesso al Consiglio di Stato il regolamento per l'esecuzione del Codice di marina mercantile.

Ancora straripamenti.

Dall'Italia meridionale si hanno notizie di gravi disastri cagionati dalle recenti pioggie torrenziali.

Presso Monte Cassino la sera del 28 ottobre scorso, in seguito ad una grossa piena del fiume, crollò la casa di D. Giovan Secondini, nella quale abitavano quattro famiglie. Diciassette infelici trovarono la morte sotto le rovine di quella casa.

Accorsero sul luogo dell'orrendo disastro il Prefetto della provincia, il sotto-Prefetto, il R.mo P. abate di Montecassino, il Procuratore del Re, il comandante dei Reali carabinieri ed altri funzionarii, che si prestarono tutti a rintracciare i corpi sepolti nelle macerie e sollevare i superstiti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 31. — Secondo i calcoli fatti dai repubblicani nei risultati delle elezioni dei delegati senatoriali, credesi che il futuro Senato avrà 156 senatori repubblicani contro 144 conservatori.

Costantinopoli, 30. — Furono aperte trattative fra l'Austria e la Porta per accomodare definitivamente le divergenze della Bosnia.

Kheredine proporrà di unificare il debito turco.

Todleben insedierà nuovamente a Burgas.

Atene, 30. — La dimissione del Ministero venne accettata. Zaimis e Tricupis furono chiamati a palazzo.

Londra, 31. — Il *Morning Post* annunzia che il Gabinetto decise ieri d'indirizzare all'Emiro dell'Afganistan un *ultimatum*, e decise di spedire alle potenze una circolare, chiedendo la stretta esecuzione del trattato di Berlino.

Del mattino.

Parigi, 31. — Il Duca d'Aosta è partito stamane per l'Italia. Mac-Mahon accompagnò il Duca alla stazione.

Il Sultano invitò il direttore della Banca Ottomana e il direttore del Credito Lionese a recarsi a Costantinopoli per far parte della Commissione per la riorganizzazione delle finanze turche.

Vienna, 31. — La Camera dei deputati respinse la proposta Schoenerer, tendente a nominare una Commissione coll'incarico di esaminare l'incidente Auersperg e del giornale *Tagespost*; elesse quindi i membri della Delegazione del Governo, che aveva dichiarato precedentemente che non esiste l'intenzione di aggiornare il Reichsrath.

La Camera dei Signori elesse pure i membri della Delegazione.

Madrid, 31. — Il Tribunale ordinò l'esame dello stato mentale di Moncasi.

Budapest, 31. — La Camera dei deputati elesse una Commissione per l'indirizzo, la quale incominciò a discutere il rescritto reale riguardante le elezioni delle Delegazioni. L'estrema Sinistra propose di procedere alle elezioni dopo la discussione dell'indirizzo.

Tisza dimandò che le elezioni si facciano sabato; disse che il Governo non vuole impedire la discussione della politica estera, che può aver luogo prima ancora che le Delegazioni incomincino i lavori.

L'Opposizione moderata propose un indirizzo all'Imperatore chiedente che Sua Maestà rinvii l'apertura delle Delegazioni a dopo la presentazione dell'indirizzo.

La discussione continuerà domani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 31, ore 3. — Ieri si sono riuniti in Napoli i deputati del partito nicoterino.

Nicotera, intervenuto puntualmente a quest'adunanza, assicurò gli amici che il gruppo toscano sarebbe disposto ad appoggiarli, e che avrebbe speranza d'indurre il deputato Pessina a rifiutare il portafoglio del Ministero d'industria, agricoltura e commercio (*).

I convenuti decisero di combattere il Ministero Cairoli.

(*) Leggiamo a questo proposito nell'odierno *Fanfulla* il seguente telegramma da Napoli, 30 ottobre:

« L'on. Pessina non accetta il portafoglio del Ministero agricoltura e commercio. »

Che questo sia un pio desiderio anzichè un fatto compiuto!

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRUCCIO ENRICO gerente.

Nell'**Istituto Faconti** (via Piave, 7) si riaprirà l'intiero corso elementare femminile il giorno 4 novembre, ed il corso superiore il 16 dello stesso mese. (2889)

GUARIGIONE della **BALBUZIE.**
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio**
2706.

AGLI ASSOCIATI.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Prezzi d'Associazione.

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L.	22 00	12 00	6 50	2 25

Torino (all'Ufficio di distribuzione o all'Agenzia in Piazza Castello):

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L.	18 00	9 00	4 50	1 50

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* SERA.

Si è pubblicato l'ottavo e nono volume della IV serie della *Scelta di buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina.

Questi volumi comprendono tutto il Romanzo di HENRY WOOD:

Il segreto di una vita

(dall'inglese)

Esso fu già spedito agli associati speciali a questa IV serie di Romanzi e si spedisce agli associati della *Gazzetta Piemontese* al prezzo di 80 centesimi; pei non associati questo volume costa L. 1 50.

COMUNICATI

Reggenza dell'Associazione nazionale dei medici comunali. — *Preavviso.* — La Reggenza dell'Associazione avvisa tutti i soci e colleghi che, dietro accordo stabilito in seduta speciale dai tre eletti al Congresso di Pisa, trasmetterà nel prossimo mese il 1° fascicolo del *Bollettino* contenente il programma dei lavori che sulla guida dello statuto intende iniziare, per conoscere il vero stato del sodalizio, promuovere i mezzi migliori per richiamarlo in fiore e disporre tutto quanto riguarda l'amministrazione ed il buon andamento dell'Associazione.

Intanto avvisa che i Comitati provinciali o circondariali funzionanti possono, anzi si desidera vivamente restino in carica tutto l'anno sociale 1878-79, sempre che vogliano portare tutta l'attività e lo zelo per facilitare l'ardua impresa. Che ove non esiste Comitato ognun questo voglia cessare dalle sue funzioni, verrà dal rispettivo Reggente eletto un *delegato mandamentale* per curare la iscrizione di nuovi soci e l'esazione delle quote sociali tanto arretrate che in corrente. Che ogni versamento sarà ritenuto valido solamente quando sia fatto nelle mani del Reggente di ciascuna zona o per vaglia o per lettera raccomandata.

Le zone o sezioni sono stabilite come segue:

I. Per il Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna rivolgersi al dottor *Berruti Giuseppe*, via Ospedale, 40, Torino.

II. Per il Veneto, Emilia, Romagna, Marche e Toscana, al dottor *Casati Luigi*, via Bufalini, 24, Forlì.

III. Per l'Umbria, le provincie di Roma, Napoli e Sicilia, al dottor *Leoni Ottavio*, via del Babbuino, 48, Roma.

Appena ricevuta qualunque comunicazione o versamento, il rispettivo Reggente si farà premura di rispondere e nel prossimo *Bollettino* pubblicare i nomi dei soci che hanno soddisfatto alla quota sociale, la quale è di lire 5 annue pei soci in corso, e di lire 10 nel 1° anno pei nuovi soci.

I reggenti l'Associazione
G. BERRUTI, L. CASATI, O. LEONI.

Società protettrice degli animali

Il Consiglio direttivo è convocato per domenica prossima 3 novembre, alle ore 2 pom., alla consueta adunanza mensile, nel solito luogo, via della Rocca, n. 49, al mezzanino. Ogni socio ha diritto di assistervi.

La Direzione.

Musica al pubblico. — Domenica 3 corrente novembre, dai corpi di musica del presidio si daranno i seguenti concerti nei pubblici passeggi:

Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Giardino del Valentino presso il *chalet-caffè* dalle ore 3 alle 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
31 ottobre 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,8	+ 3,9	3,4	55	14° 18'	calma	sereno
9 a.	735,2	+ 3,4	3,5	59	14° 18'	NO d.	sereno
12 m.	734,9	+ 8,1	1,1	13	14° 19'	calma	sereno
3 p.	734,5	+ 9,2	2,5	32	14° 19'	calma	sereno
6 p.	735,2	+ 7,5	3,4	42	14° 18'	calma	sereno
9 p.	736,8	+ 4,6	3,3	51	14° 19'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 2,4; Massima + 9,8

Acqua caduta mill. 0,0

Neve dalla sera del 1° novembre + 0,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 2 novembre 1878.

Nascere del SOLE, 7 0 — Passaggio al meridiano, 0 3 — Tramonto, 5 5.

Nascere della LUNA, 1 35 sera. — Passaggio al meridiano, 8 13 sera. — Tramonto, —

Giorno della Luna 8°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'Ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 30 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Venti forti di libeccio e ponente in Sardegna, in Liguria, nel Veneto e in parte del sud della penisola; fortissimi nel centro. Mare generalmente agitato; grosso dalla Palmaria a Civitavecchia. Cielo coperto a Domodossola, al Capo Spartivento ed a Messina; minaccioso a Firenze, piovoso a Portoempedocle, nuvoloso altrove. Barometro sceso fino a 4 mm. nell'Italia settentrionale, fino a 2 mm. in Toscana, nelle Romagne e nelle Marche; alzato altrettanto sul Tirreno centrale ed inferiore.

Nuove minacce di venti forti e fortissimi e mare cattivo soprattutto nel Mediterraneo.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 28 ottobre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	16.4	11.4	Milano	18.6	11.4
Torino	15.6	10.8	Bologna	20.0	14.6
Parma	17.0	12.9	Ancona	22.0	15.8
Genova	17.0	13.0	Roma	22.9	16.7
Firenze	17.0	15.8	Napoli	23.5	19.8

Spettacoli d'oggi

Vittorio, o. 7 1/2. — *Macbeth*, opera — *Una sfida a Pekino*, ballo.

Alfieri, o. 8. — *Don Checco*, opera — *Ratticchio e Sinforosa*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Dare e le spie.*

Rossini, o. 8 — *Papà grand* — *Un annunzio in quarta pagina.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 23 quadri. — Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 10 1/2 ha luogo un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale*: dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre	30	31
3 marche pel corr. (1) L.	62 —	61 75
» per marzo e aprile »	61 75	62 75
» maggio e giugno »	61 50	61 50
» pei 3 mesi da gen. »	62 —	61 50
Cristalli saccarino 88/15 (2) »	59 —	58 75
» 7/9 »	60 —	58 75
» bianco 3 »	60 —	60 —
» raffinato scelto »	142 50	142 50

LIVERPOOL, 31 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 4000.

HAVRE, 31 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 430.

Mercato debole.

Haiti Port-au-prince (3) Fr. 77.

MARSIGLIA, 31 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 13852

» — Vendite » 11600

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Prodotti svizzeri importati in Italia in settembre.

Da un quadro dimostrativo delle quantità e qualità dei prodotti svizzeri provenienti da alcuni Cantoni della Confederazione svizzera, e importati in Italia durante il mese di settembre del corrente anno, quadro inviato al Ministero del commercio dal regio consolato di Zurigo, si deducono le cifre seguenti:

I tessuti di cotone crudo entrati in Italia nel mese anzidetto ascesero al peso di 26,500 kilogrammi e per un valore approssimativo di L. 92,000; quelli di cotone tinti pel peso di kil. 72,200 e per un valore di L. 264,500; gli altri ricamati, mussole, ecc., per un peso di kil. 6300 ed un valore di L. 68,700, e finalmente gli altri di lana stampati per un peso di kil. 140 ed un valore di L. 400.

I panni di lana, i filati di cotone crudi, quelli di lana, gli altri di lino e di canapa, le stoffe di seta e gli articoli di maglie variano fra un peso di kil. 14,000 circa e per un valore di L. 59,700.

La colla forte e quella di pesce vi figura per un peso di chilogr. 350 e per un valore di L. 1400, la gioielleria per un valore di L. 30,000, la carta per un peso di chilog. 850 ed un valore di L. 1200, gl'istrumenti musicali per un peso di chilogr. 100 ed un valore di L. 800, il latte condensato per un peso di chilogr. 300 ed un valore di L. 600, lo zucchero di latte per un peso di chilogr. 2800 ed un valore di L. 21,800.

Gli oggetti che figurano asportati dalla Svizzera in Italia nello stesso mese di settembre 1878, sono le macchine, parti di macchine e pettini per tessere, che ascesero al peso di chilogr. 143,200 per un valore approssimativo di L. 76,400, ed i formaggi i quali vi figurano per un peso di chilogr. 95,200 ed un valore di L. 147,000.

Il totale del peso dei prodotti svizzeri entrati in Italia nell'anzidetto mese è stato di chilogr. 385,856 per un valore di lire 881,800.

CUNEO, 29 ottobre. — Ristretto numero d'affari ebbe luogo in questo mercato. I cereali si mantennero a prezzi stazionari, benchè poi ritentassero i detti prezzi di qualche centesimo su certune granaglie. Si spedirono altrove molte farine e se ne attendono altre dagli speculatori.

Si hanno domande di fagiuoli per la Riviera, che potranno essere soddisfatte, abbondando questi sul mercato.

Il vino vecchio si sostiene tuttora a prezzi alti, ma prevedesi che il comparire sul mercato di vini nuovi determinerà un ribasso.

Esito pronto ebbero le castagne per esportazione.

Anche il burro, le ova, la selvaggina, i tartufi ed i funghi furono tosto comprati a qualunque costo per altri luoghi.

700	ettol.	Frumento	L. 21 70 a 19 50
68	»	Id. mescolo	» 17 25 a 15 20
15	»	Segale	» 13 25 a 12 50
—	»	Orzo	» — — a — —
200	»	Avena per mir.	» 2 — a 1 80
40	»	Riso	» 32 70 a 29 25
610	»	Meliga	» 12 45 a 10 80
40	»	Formentone	» 8 70 a 7 80
30	»	Miglio	» 11 75 a 10 50
10	»	Fave	» 16 — a 15 60
60	»	Fagiuoli	» 12 90 a 10 80
90	»	Id. bianchi	» 29 60 a 16 25
2060	mir.	Patate	» 0 30 a 0 60
60	»	Canapa	» 7 — a 5 —
28000	»	Castagne	» 2 25 a 0 75
80	quint.	Legna forte	» 3 20 a 3 —
50	»	Id. dolce	» 2 60 a 2 45
15	»	Fieno	» 9 — a 9 —
18	»	Paglia	» 0 50 a 0 45
Burro al chil.			» 2 10 a 2 —
Lardo			» 2 10 a 2 —
Ova douzina			» 1 — a 0 95
Vino	(15 ett. 1° q.		L. 54 a 52 l'ettol.
	(15 » 2° q.		» 50 a 45 »

VERCELLI, 29 ottobre. — Gli affari in riso procedono sempre attivi ed i prezzi non variano dal precedente listino all'infuori delle qualità mercantili e mercantili buone che aumentarono di centesimi 25.

I bertoni erano maggiormente offerti, specialmente le qualità mercantili senz'alcuna variazione. Dicasi lo stesso di tutti gli altri generi, all'infuori della segale che per la sua scarsità subì l'aumento di una lira, nelle qualità sane e buone.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 35 50	a 36 —	25 53
Id. mercantile	» 33 75	a 37 50	29 51
Id. mercantile buono	» 38 —	a 39 —	27 50
Id. fioretto	» 40 50	a 41 25	29 19
Id. bertone mercantile	» 33 —	a 34 25	24 01
Id. bertone buono	» 35 25	a 36 —	25 44
Frumento mercantile	» 25 50	a 25 50	18 57
Id. buono	» 27 50	a 29 75	20 44
Segale	» 17 50	a 18 50	12 84
Meliga	» 16 —	a 17 50	11 96
Avena misura locale	» 9 25	a 10 50	— —

MILANO, 30 ottobre. — I prezzi segnati nel listino di sabato scorso valgono anche per quello d'oggi, non avendo l'odierno mercato dato luogo a nessuna variazione nei pochi affari che si poterono conchiudere.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento	L. 26 — a 29 —
Frumento Po	» 28 — a 29 50
Granoturco	» 16 — a 16 —
Segale	» 19 — a 20 50
Riso nost. dazio escluso	» 38 — a 42 —
Riso pugliese	» 31 — a 38 —
Avena	» 17 50 a 18 50

BRA, 31 ottobre. — Ecco il bollettino:

2260	ettol.	Frumento	L. 21 17 a 21 55
6	»	Id.	» 20 90 a 21 17
144	»	Segale	» 13 25 a 13 50
75	»	Avena	» 9 15 a 10 10
172	»	Meliga	» 11 55 a 12 20
66	»	Fave	» 14 70 a 15 35

67 Vitelli, L. 17 30 al mir.

BORSA DI GENOVA. — 31 ottobre.

Rendita Italiana	80 60 cont. — 80 80 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2034 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	675 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	345 — f.m.
Francia lettera 110 80 — denaro 110 55	
Londra vista 28 06 — denaro 28 05.	
Marenghi da 22 15 a 22 17 — Sconto 5 0/0.	

BORSA DI MILANO. — 31 ottobre.

Rendita italiana f.m.	80 90
Obbl. Regia Tabacchi	564 —
Ore	22 15

FIRENZE,	30	31
Rendita 5 0/0	80 67 5	80 82 5
Rendita dal 1° luglio 1876	— —	— —
Oro lettera	22 13	22 15
Londra lettera	27 95	27 95
Cambio su Parigi	110 75	110 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	518 —	518 —
Banca Nazionale	2040 —	2040 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	515 —	— —
Credito Mobiliare	676 50	677 —
PARIGI,	30	31
3 0/0 Francese ammortizzabile	77 87	77 92
3 p. 0/0 Francese	78 25	78 20
5 p. 0/0 Id.	112 87	112 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 15	73 15
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	148 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	287 —	286 —
Azioni Ferrovie Romane	71 —	71 —
Obblig. Lombarde	237 —	237 —
Obblig. Romane	263 —	263 —
Cambio su Londra	25 31 5	25 31
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidati Inglesi	94 7/16	94 5/8
VIENNA,	30	31
Mobiliare	219 20	— —
Lombarde	62 —	— —
Banca Anglo-Austriaca	96 75	97 25
Austriache	252 —	253 —
Banca Nazionale	780 —	781 —
Napoleoni d'oro	9 42 5	9 41
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 75	46 70
Cambio su Londra	117 40	117 40
Rendita Austriaca	62 90	62 —
Rendita in carta	59 95	60 25
Unionbank	64 —	64 50
Rendita Austriaca nuova	70 20	70 65
BERLINO,	30	31
Mobiliare	280 50	282 50
Austriache	434 —	436 —
Lombarde	110 50	109 —
Cambio su Londra	20 24 5	20 24
Rendita Italiana	72 75	72 25
Obbl. Regia Tabacchi	101 50	— —
Rendita Turca	10 50	11 —
LONDRA,	30	31
Consolidato Inglese	94 5/16	94 1/2
Rendita Italiana	72 1/8	72 3/4
Spagnuolo	14 3/4	14 1/4
Turco	10 3/4	10 3/4
Egiziano del 1868	56 1/4	56 1/4
Egiziano del 1873	49 1/4	49 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Le. 51,000.

BORSINO.

Torino, 31 ottobre (ore 5 pom.).

Come da noi, pare che anche a Parigi si fosse oggi occupati per la liquidazione imminente.

Si rispondeva ai premi senza variazioni, e si restava tutto il tempo del mercato senza affari.

Il solo Consolidato inglese aveva una ripresa assai sensibile di 1/4 a 94 5/8, il 3 p. 0/0 a 75 20, 5 0/0 112 90, It. 73 15.

Da noi, del tutto occupati della liquidazione, non si pensava a trattare affari, forse anche perchè alla vigilia di varie feste.

Contanti da 80 70 a 80 75, fine novembre da 81 a 81 05.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia A. Testa, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 45; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 113-116 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

MAGAZZINO
di generi di Montagna
Via Sant'Anselmo, 4.

Patate di Fenestrelle e Bardonecchia - *Burro* d'Aosta, Barge, Fenestrelle e Bardonecchia.

Servizio a domicilio con abbonamento agli alberghi e famiglie.

Deposito della *Menta* glaciale di Fenestrelle. 0656

FELTRI PER TETTOIE - COPERTURA leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per cabine e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

TRAPPOLE PERPETUE
PER I SORCI

Ingegnosissimo aggeggio che può prendere un gran numero di sorci, senza bisogno di occuparsene. Successo immenso. L. 1,25 — 1,75 e L. 4 a seconda la grandezza. 21

EAU FIGARO
premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitiva colore.

Tintura pr.a Lire 5 50.
» in 2 giorni L. 6.
» istantanea L. 6.

Société d'Igiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris.*

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. 2629

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI
DIRETTA DA
SALVATORE FARINA
a lire 1 50 il volume

Agli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* si vendono a cent. 80.

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau.*
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt.*
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen.*
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens.*
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet.*
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine.*

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Piccola**, di *S. B. Saintine.*
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt.*
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau.*
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turgheniff.*
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen.*
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt.*
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sergente**, di *Gustave Droz.*

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol.*
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau.*
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins.*
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Won Dewall.*
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience.*
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *B. Blandy.*
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach.*
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt.*

SERIE QUARTA IN CORSO DI PUBBLICAZIONE
Sono già usciti i seguenti volumi:

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt.*
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera.*
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt.*
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock.*
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt.*
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood.*

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL PROMEMORIA DEL TORNITORE, O SERIE DI TAVOLE per trovare con grandissima facilità le combinazioni della ruota dentate occorrenti per eseguire sul tornio qualunque dato passo di vite, ad uso dei direttori, capi-operai e operai di stabilimenti meccanici, calcolate da ANTONIO FORNERIS, capo-tecnico d'artiglieria, addetto al laboratorio di precisione dell'Arsenale di Torino.

Un volume in-16° di 186 pagine, prezzo L. 2.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente avviso d'Asta, per l'appalto della manutenzione per un sessennio dal 1° luglio 1879 al 30 giugno 1885 del tronco della strada provinciale N. 17 da Ivrea a Pont, compreso fra gli abitati di Castellamonte e Pont, della lunghezza di metri 10,548, essendosi ottenuto il ribasso di L. 17 25 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 10,695 53.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il 7 novembre prossimo a mezzodì.

Torino, il 29 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2708

FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.

Pastiglie di catrame L. 1.

Sciroppo Elicina e pastiglie L., 3 e 2.

Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1193

DENTISTA DI PARIGI
Via Po, N. 44, piano primo

Impiombature e ripulitura dei denti

Denti finti a 5, 20, 15, 20 *lire*
senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio.

DA VENDERSI IN BIELLA
Via Maestra

AMPIO CASEGGIATO civile e rustico ove si esercisce l'*Albergo di Roma*. Rivolgersi al signor geometra Gioachino Amosso in Biella per i voluti schiarimenti. 2710

CAFFE' BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre bravetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: fegato, convulsioni, insonnia, nevralgia, dolori di testa, debolezza ed irritazione di stomaco, irritazione intestinale, dolori sciatici, tosse, febbri intermittenti ribelli, coliche saturnine, ecc., mediante l'uso quotidiano di questo caffè. Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0657

PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, sul B. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via Roma, 16.

Grande ribassino sui prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio manifatture militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a pilone per sarte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e sopprimere metri 3000 di stoffa al giorno. 2656

Torino, Tip. Roux e Favale.